SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 72 - Num. 253
Telefoni: dal n. 40-842 al n. 40-849

STAMPA SERA

Martedì-Mercoledì
25-26 Ottobre 1938
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoreficenze: L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 40-039 - 53-951. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Dall'indipendenza politica all'indipendenza economica

Torino designata dal Duce antesignana e pioniera della battaglia per l'Autarchia

Una grande Esposizione Nazionale nel 1948 segnerà il vittorioso esito della lotta nel centenario della prima guerra per l'Unità e l'Indipendenza d'Italia

ROMA, martedì sera.

Il Duce ha inviato a S. E. Starace, Segretario del P. N. F., il seguente telegramma:

«Il telegramma col quale mi annunziate il pieno successo della Mostra autarchica di Torino merita di essere segnalato, come io faccio, a tutti gli italiani.

«Torino si è impegnata con tutte le sue imponenti forze spirituali e materiali sulla strada dell'autarchia e sono sicuro che tale strada sarà percorsa — con fermo passo e non meno ferma volontà fascista — fino alla mèta.

«Nel secolo scorso Torino fu la città antesignana e pioniera dell'indipendenza politica della Patria: nel secolo attuale essa lo sarà dell'indipendenza economica, senza della quale anche la prima può correre rischi supremi.

«Torino deve essere e sarà esempio e sprone per tutti, rivelando ancora una volta il forte carattere del suo popolo. Procedendo decisa sul terreno dell'autarchia, Torino si prepara a coronarla vittoriosamente nella grande Esposizione Nazionale che si terrà fra le sue mura dal marzo all'ottobre del 1948, anno XXVI dell'Era Fascista, in celebrazione del centenario della prima guerra per l'unità e l'indipendenza d'Italia. — MUSSOLINI».

Il Duce presenzia alla riunione del Consiglio Nazionale del Partito

Roma, martedì sera.

Stamane alle 12, come è stato annunziato, si è riunito a Palazzo Littorio il Consiglio Nazionale del Partito Fascista, presenziato dal Duce.

Lungo il corso Vittorio Emanuele, avanti al Palazzo Vidoni, erano schierate in armi le formazioni giovanili con fanfare, comprendenti reparti di Avanguardisti e Giovani Fascisti. A destra e a sinistra del grande portone erano schierate due centurie di Balilla con tamburi. Nell'atrio del palazzo un'altra compagnia di Balilla moschettieri rendeva gli onori militari, mentre lungo la scalea prestavano servizio d'onore gli Accademisti della Farnesina. Una folla enorme si pigiava dietro le formazioni giovanili e gremiva i marciapiedi di corso Vittorio.

Alle 12, accompagnato dal Ministro Segretario del Partito, il Duce ha passato in rivista le formazioni in armi, mentre le fanfare intonavano «Giovinezza» e il popolo acclamava entusiasticamente.

Il Duce è poi entrato nel palazzo Littorio e si è portato nella Cappella Votiva dei Caduti per la Rivoluzione, deponendo una corona di alloro con i nastri rosso-gialli, colori della Marcia su Roma.

Il Duce, che indossava l'uniforme fascista, ha passato in rivista, seguito dal Ministro Starace, i reparti armati, mentre la folla, al colmo dell'entusiasmo, acclamava fervidamente all'indirizzo del Fondatore dell'Impero. Anche dalle finestre gremite di gente si applaudiva fervidamente. Il grido Duce Duce saliva altissimo nel cielo, soverchiando gli squilli delle fanfare.

Il Duce, dopo aver risposto col saluto romano alle acclamazioni della folla, è salito, attraverso la scala d'onore, al primo piano.

Il Capo del Governo è apparso quindi nell'aula dov'era adunato il Consiglio Nazionale del Partito. Le centocinquanta Camicie Nere che compongono l'alto Consesso fascista sono scattate in una travolgente dimostrazione che è durata qualche minuto.

Il Ministro Segretario del Partito ha comandato il «saluto al Duce», suscitando un tonante A noi. Quindi ha pronunziato un vibrante indirizzo di omaggio e di devozione al Fondatore dell'Impero per l'anno XVII da parte delle Camicie Nere di tutta Italia.

Quando, al termine della riunione, il Duce ha lasciato il Palazzo del Littorio nuove entusiastiche acclamazioni l'hanno salutato da parte dei componenti il Consiglio Nazionale del Partito che Lo hanno poi seguito fin sul corso Vittorio, cantando «Giovinezza». La folla straordinariamente infittita, ha rinnovato al Fondatore dell'Impero, che alle 13,10 risaliva in macchina dirigendosi a Palazzo Venezia, l'espressione della sua fervida devozione.

Gran Consiglio e Commissione suprema per l'Autarchia

ROMA, martedì sera.

Oggi, come è noto, i supremi Organi del Regime tengono [illegible] importanti riunioni.

nel pomeriggio, sotto la Presidenza del Duce, la Commissione Suprema per l'Autarchia tiene la sua quinta seduta;

alle 22, a Palazzo Venezia, il Duce presiederà il Gran Consiglio.

Verso le terre di Libia

L'adunata e la partenza dei ventimila rurali

Roma, martedì sera.

I ventimila coloni che il 3 novembre sbarcheranno a Tripoli si stanno preparando e concentrando per essere pronti alle partenze che avranno luogo da Genova, Napoli e Siracusa.

Il primo treno speciale che trasporterà le famiglie dei coloni ai porti d'imbarco sarà a Genova il 27 ottobre e recherà i coloni delle provincie di Macerata, Brescia e Mantova. L'afflusso seguirà ininterrotto fino a mezzogiorno del 28.

A Genova oltre quelli delle tre provincie suddette si raduneranno i coloni di Verona, Padova, Cittadella, Portogruaro, Mestre, Montagnana, Este, Monselice, San Donà di Piave, Chioggia, Rovigo, Vicenza, Udine, Treviso, Treviso, Forlì, Bologna, Modena, Ferrara, Reggio Emilia e Parma.

A Napoli affluiranno il 29 ottobre i coloni di Catanzaro, Cosenza, Teramo, Pescara, Aquila, Chieti, Lucera, Foggia. Alla stazione centrale di Siracusa faranno capo il giorno 31 i coloni di Agrigento, Caltanissetta, Ragusa, Reggio Calabria, Messina, Enna e Catania.

A Genova l'imbarco delle famiglie s'inizierà nel pomeriggio del 28 Ottobre. La partenza avrà luogo il giorno successivo verso l'ora del tramonto. Il convoglio che si formerà nel porto di Genova sarà composto dei piroscafi *Vulcania*, *Lombardia*, *Toscana*, *Sicilia*, *Tembien*, tutti destinati a Tripoli; e dei piroscafi *Sardegna*, *Liguria*, *Sannio*, *Piemonte* destinati a Bengasi.

A Napoli le operazioni d'imbarco cominceranno il 29, e la partenza avverrà la sera del 30: il *Calabria* e la *Città di Milano* andranno a Tripoli; il *Città di Napoli*, il *Città di Savona*, il *Città di Bastia* e l'*Olfia* andranno a Bengasi. L'inizio dell'imbarco da Siracusa è fissato per la mattina del giorno 31, la partenza per la sera dello stesso giorno. L'imbarco avverrà sul piroscafo *Umbria*, diretto a Tripoli.

Da Genova imbarcheranno 1425 famiglie; 225 da Napoli; 150 da Siracusa. A Tripoli ne sbarcheranno 1000, a Bengasi 800.

L'organizzazione di così grandiosa trasmigrazione è stata compiuta dal Commissariato per le migrazioni e le colonizzazioni. Tutte le forze assistenziali del Regime sono mobilitate per l'occasione, e in questo senso il Partito e i Sindacati hanno dato disposizioni precise, al fine di assicurare ai lavoratori partenti ogni aiuto, ogni cura, ogni conforto.

I giacimenti di bauxite scoperti nel Gargano sono i più importanti d'Europa

La comunicazione al Duce

Roma, martedì sera.

Al Duce è pervenuto da Foggia il seguente telegramma:

«Per il Vostro volere esclusivo, il Gargano, coi suoi giacimenti di "bauxite", i più importanti d'Europa, ha l'onore di servire l'autarchia. Gloria e gratitudine eterne al Duce, oggi che il Governo coi maggiori capi dell'industria si è degnato di onorare di sua presenza il Gargano commosso. Gioisco di avere contribuito alla campagna autarchica in tale settore felicemente compiuta con la segnalazione dell'esistenza e dell'importanza dei giacimenti. Formulo voti per la maggiore grandezza dell'Italia imperiale e per l'industrializzazione della mia provincia già all'avanguardia della Battaglia del Grano. Mi riservo di inviare all'Eccellenza Vostra la segnalazione di giacimenti di salnitro. — Ing. Antonio Papa».

La guerra in Cina verso una decisione?

Ciang-kai-scek fugge in aereo con la moglie da Hankao occupata dai giapponesi

La fulminea marcia degli Imperiali -- Incendi, esplosioni, distruzioni provocati dalle orde cinesi in fuga -- La città dinamitata

Hankao, martedì sera.

All'alba di stamane il generale Ciang Kai Scek e la consorte sono partiti a bordo di un aeroplano per ignota destinazione; si crede che si siano diretti a Szechwan, dove già era fuggito il Governo, oppure a Yunnanfu, nella provincia dello Yunnan. Le due città distano rispettivamente 800 e 1400 chilometri da Hankao in linea retta. Altri funzionari del Governo sono partiti nel corso della notte ad intervalli, a bordo di cinque aerei.

Anche la destinazione di questi funzionari è ignota.

All'alba di stamane la zona meridionale di Wuchang era in fiamme, mentre nuovi incendi divampavano nella zona nord e nella concessione giapponese. Nessuna esplosione era stata avvertita al momento dell'invio di questo dispaccio.

Mentre l'ora inevitabile si avvicina, i residenti stranieri vanno concentrandosi nelle zone che già furono le concessioni britanniche e russe; queste zone sono state riconosciute per terreni neutri, tanto dai cinesi che dai giapponesi.

La posizione delle tre colonne giapponesi che convergevano su Hankao da tre direttrici diverse all'alba era la seguente: l'ala destra si trovava a Hwangpi, dodici miglia a nord della capitale; il centro, composto in massima parte di forze navaku, era a Yanglo, sul fiume Yang-Tse, dodici miglia a sud di Hankao; l'ala sinistra aveva raggiunto il villaggio di Kotiancheu 25 miglia a est di Wuchang.

Allo scopo di impedire che gli incendi si propaghino eventualmente alla zona neutra, i residenti stranieri hanno tenuto al lavoro migliaia di «coolies» cinesi perchè demolissero gli edifici adiacenti, in modo da creare un vuoto intorno alla zona e così togliere esca alle fiamme. Da un momento all'altro si attende il brillamento delle mine collocate per tutta la giornata di ieri da soldati cinesi sotto gli edifici già proprietà di giapponesi, sotto gli edifici pubblici maggiori e nei punti strategici. Molte di queste costruzioni precipiteranno nelle acque dello Yang-Tse sulle cui rive sorgono.

Le esplosioni non mancheranno di provocare incendi, i quali troveranno facile esca, data la fuga del corpo dei vigili del fuoco. Così i cinesi, constatata la loro impotenza a difendere la città con la resistenza di [illegible] hanno deciso di consegnare al nemico una città in fiamme e danneggiata il più che sia possibile. Si assicura che anche il grande arsenale e le adiacenze di Hanyang, città poco distante da Hankao, sono stati minati.

La dinamite ultima arma dei cinesi

Hankao, martedì sera.

Alle nove di stamane i cinesi hanno iniziato la loro opera di distruzione della città. Numerosi incendi sono stati appiccati nelle Concessioni giapponesi, mentre si ode a intermittenza il fragore delle mine, che vengono fatte brillare nel quartiere industriale che è già quasi totalmente in preda alle fiamme.

Squadre di soldati sono intente a distruggere con la dinamite gli impianti dei campi di aviazione che sorgono intorno alla città.

Alle dieci le autorità militari hanno ordinato la sistematica distruzione di tutti gli edifici pubblici di Wuchang.

"Le truppe dell'Imperatore hanno raggiunto la città..."

Tokio in festa all'annuncio della nuova vittoria

Come furono superate le ultime difese

Tokio, martedì sera.

Alle ore 16,15 locali — corrispondenti alle ore nove di questa mattina del 25 ottobre dell'anno 1938 del calendario occidentale — tutte le stazioni radiofoniche dell'Impero del Sol Levante, da Tokio a Yokohama a Osaka hanno interrotto le trasmissioni.

Bruscamente, le musiche hanno sospeso l'esecuzione al punto in cui si trovavano, gli annunciatori hanno troncato il periodo.

Subito di poi una voce ha detto: «Annunziamo che le truppe dell'Imperatore impegnate nelle azioni sul Fiume Giallo hanno superato le difese cinesi ed hanno raggiunto alle ore 16 i sobborghi di Hankao.

La «capitale di guerra»

«La città è dominata e praticamente in possesso dei soldati nipponici...».

Seguiva la musica registrata trasmettente le note dell'inno imperiale.

E' stato questo il segnale per una nuova festosa giornata in questa epica annata di gloria per il Giappone.

La folla s'è riversata nelle strade e le più ardenti dimostrazioni erano tosto inscenate.

A giustificare tanto entusiasmo valgono alcuni fatti. In primo luogo quello che rappresenta Hankao nell'economia generale della campagna: essa è la «capitale di guerra» della Cina, è — o meglio fu — la sede di Ciang Kai-Scek, l'accanito nemico del Giappone; la caduta della città la fuga del Maresciallo cinese consacrano, in certo qual modo l'esito favorevole della campagna.

Quella di Hankao è poi stata la più dura e sanguinosa battaglia di questa guerra che si svolge su un teatro così vasto e così vario. La campagna per la conquista della capitale di guerra della Cina resterà, di tutte le operazioni militari, in corso, la più memorabile per i Giapponesi. Di tutti i fronti quello che più sarà ricordato da tutti i soldati del Mikado di terra, del mare e dell'aria, sarà questo.

Le ostilità cino-nipponiche pongono di fronte due contendenti molto diversi, soprattutto dal punto di vista militare, ma entrambi asiatici, sicchè il Giappone si è dovuto molte volte affidare al perfetto funzionamento ed alla scaltrezza dei suoi «uffici speciali». Eccetto che a Solangai, l'esercito imperiale si è trovato finora spesso di fronte a truppe provinciali non sempre abilmente guidate. Ma qui è stata un'altra cosa. Qui ad Hankao vi erano centinaia di posizioni separate l'una dall'altra da corsi di acqua o terreni allagati e tutte saldamente fortificate e presidiate. Sul fronte, lungo le due rive dello Yangtsè — il famoso Fiume Giallo — il terreno presentava tutti gli ostacoli che un esercito può incontrare. Ciang Kai Scek aveva qui affidato la difesa dei punti di maggiore importanza, alle sue truppe bene equipaggiate e bene addestrate. In quattro mesi di lotta i Giapponesi avevano dovuto logorare queste Divisioni.

Agli ultimi giorni di questa lunga, aspra, sanguinosa battaglia. Le truppe nipponiche hanno lentamente ma sicuramente avanzato, riportando continui successi. Il terreno rappresentava per gli imperiali un ostacolo maggiore e più grave dell'esercito cinese. L'impiego delle unità motorizzate era stato pressochè e dovunque quasi impossibile; come enormi difficoltà aveva rappresentato il trasporto delle artiglierie, soprattutto di quelle di grosso calibro.

Lontani dalla Patria

A molte migliaia di chilometri di distanza dalla Madre Patria, l'esercito, la marina, e l'aviazione nipponiche erano state chiamate ad esplicare il loro più duro sforzo di tutta la campagna.

La notizia della ormai irrefrenabile avanzata nipponica si erano succedute con un crescendo di intensità che era davvero impressionante. Poco prima della comunicazione cui s'è accennato, s'era saputo che i carri armati nipponici erano penetrati nell'abitato di Ce Kao, a 18 chilometri a nord di Hankao.

L'aviazione da bombardamento giapponese aveva interrotto la linea ferroviaria Hankao-Canton a 150 chilometri a sud di Hankao, distruggendo due grandi viadotti.

Subito dopo s'era venuto a sapere che le autorità cinesi avevano annunciato ufficialmente che Hankao non sarebbe stata difesa. Il sindaco cinese della città aveva trasmesso i suoi poteri al Padre Jacquinot, capo delle Missioni cattoliche francesi, il quale subito aveva organizzato una vasta zona di sicurezza per i cinesi. L'occupazione di Hankao da parte dei giapponesi era ormai prevista per le prossime 48 ore. L'azione nipponica ha anche preceduto queste supposizioni, l'ardente spirito e l'infaticabile energia dei soldati imperiali hanno bruciato i tempi, piombando sulla periferia della città con una manovra impeccabile e fulminea.

Gli aviatori nipponici segnalano che circa trenta giunche gremite di soldati che lasciano Hankao risalgono il corso dello Yang Tsè.

La curiosità della folla è qui ormai tesa a sapere quale sorte toccherà al maresciallo cinese cui tutti qui fanno risalire la responsabilità di quella guerra che, per quanto dura e sanguinosa, si continua a definire come «incidente cinese». Finora però non si può sapere altro se non che il maresciallo Ciang Kai Scek e la sua consorte hanno lasciato Hankao. Non si conosce quale sia la mèta scelta dallo sconfitto.

Sugli altri fronti

Anche dal fronte sud dell'immenso teatro di operazioni giungono a questa capitale notizie di successi militari.

Il Quartier Generale nipponico comunica infatti che dopo gli accaniti combattimenti di ieri i fucilieri nipponici della marina — le famose «giacchette blu» — hanno occupato i forti di Bocca Tigris ai due lati dell'imboccatura del Fiume delle Perle, efficacemente appoggiati dall'artiglieria e dall'aviazione della Marina.

Dispacci provenienti da Canton informano che il bottino fatto dai giapponesi nel giro di dieci giorni, e cioè dal momento dello sbarco nella Baia di Bias a quello della presa di Canton, comprende: 100 cannoni a tiro rapido, 15 cannoni da montagna, parecchi pezzi da 150 m/m, 15 carri armati, 30 autoblindate, cento pezzi di artiglieria contraerea e un treno. I cinesi hanno abbandonato sul terreno seimila morti.

Un altro dispaccio da Canton informa che il colonnello Miyasaki si è recato, quale rappresentante del Corpo di spedizione nipponico, dal Console generale britannico, al quale ha spiegato che il Corpo di spedizione nipponico mira a interrompere la più importante via di rifornimento dei cinesi ed a far loro abbandonare le operazioni contro il Giappone. Il colonnello ha aggiunto che, allo scopo di impedire eventuali spiacevoli incidenti con le terze Potenze, è stato proibito alle forze nipponiche di entrare o di stazionare nella città di Canton. Nel pomeriggio del 22 truppe nipponiche entrarono in città, ma soltanto per scacciarne i resti di quelle cinesi.

Il colonnello ha detto poi che un piccolo numero di soldati è stato assegnato agli edifici municipali di Canton, a quelli della direzione del Kuomintang, alle centrali elettriche ed agli altri importanti edifici.

Miyasaki ha lamentato poi che i cinesi abbiano appiccato il fuoco in vari punti della città, affermando che i nipponici non sono in condizioni di spegnere gli incendi, poichè le centrali elettriche per il sollevamento dell'acqua sono state distrutte dai cinesi. Il colonnello, mentre ha deplorato che banditi cinesi si siano dati al saccheggio delle case rimaste abbandonate, ha ringraziato le autorità anglo-francesi per gli sforzi fatti onde proteggere i beni che i giapponesi avevano dovuto abbandonare.

La foto ci mostra Ciang Kai Scek e la moglie, che, secondo le ultime notizie, sono fuggiti in aereo da Hankao per ignota destinazione, mentre le avanguardie nipponiche occupavano i sobborghi della città

Hankao

Hankau, o più esattamente Han-k'ow, che significa in cinese «bocca del fiume Han», è porto importante di commercio. La città conta un milione di abitanti e forma con Han-yang all'altro lato della foce del fiume e con Wuchang sulla riva destra dello Yang-Tse, di cui l'Han è un affluente, un sistema a triangolo di tre città, con circa due milioni di abitanti complessivamente. Ne risulta un grande centro industriale e commerciale, che è forse il più importante della Cina.

Davanti ad Hankau il fiume Yang-Tse-Kiang ha una larghezza di 1500 metri. La città possiede un acquedotto moderno, opere di fognatura, cotonifici, filande, mulini, raffinerie d'olio; ad Han-Yang ci sono invece acciaierie ed alti forni per la produzione di materiale ferroviario. Le tre città di Hankau, Hang Yang e Wu-chang sono state chiamate con un solo nome che le riunisce: Wu-han, che fu considerata nel 1927 capitale della Cina. Il prestigio morale durò appena un paio d'anni, ma anche cessando d'essere capitale il complesso delle tre città non perdette la sua enorme importanza economica.

Divisa in tre distinte città era stato un tempo Canton, recentemente occupata dalle truppe nipponiche, un centro industriale importantissimo, con canali navigabili, ferrovie, teleferiche ecc. Come è noto il porto di Canton è sul Fiume delle perle, ma non consente l'ingresso alle grandi navi date le limitazioni dei fondali. Canton conta oltre 900 mila abitanti. Questi dati sono sufficienti a dimostrare l'importanza della duplice conquista giapponese.

I soldati sconfinati in Manciuria ritirati dai Sovieti

Tokio, martedì sera.

Secondo un dispaccio da Hsingking, in seguito alla energica protesta fatta dalle autorità manciuì, l'U.R.S.S. ha ritirato i soldati sovietici che il giorno 18 scorso avevano sconfinato in territorio manciucese.

Si può cambiare il vostro volto?

Fanno la guerra ai peli

e tiran fuori i capelli

con le scintille viola.....

II.

TORINO, ottobre.

Per un quarto delle donne popolanti la superficie terrestre una delle cause di infelicità, più o meno profonda e torturante, è costituita... dai peli. Sì, dai peli sulla faccia: quelli che avvolgono le gote in una leggera lanugine, quelli che adombrano lievemente il labbro superiore, quelli che s'affacciano a guardare il mondo dal balcone del mento.

Vi stupisce la percentuale di un quarto, o, se più più vi piace, del 25 %? Ha stupito anche me. Ciò non toglie che sia vera e controllatissima. D'altra parte, adesso che lo sapete, ne constaterete l'esattezza, come è successo a me, poichè metterete una particolare attenzione nello scoprire sul viso delle donne quei peli che, in omaggio ai canoni della bellezza femminile, non ci dovrebbero essere. Vedrete che in una su quattro si manifestano i segni della cosidetta ipertricosi.

Non si allarmino per questo le gentili lettrici. In tale larga percentuale sono comprese tutte quelle forme di peluria che non hanno, agli occhi dell'uomo, aspetto alcuno d'eccezionalità. Sovente, anzi — e questo ben lo sapete — certe forme di peluria costituiscono un motivo particolare di fascino. Ha, perciò, torto gran parte delle donne a fare di quest'accedenza pilifera una ragione d'infelicità per il suo cuoricino.

Più giustificate sono, invece, quelle sul cui viso i peli assumono sviluppi un po' troppo rigogliosi ed antiestetici e più ancora quelle in cui si manifesta una vera e propria, anche se incompleta, barba. Ma qui la percentuale scende di colpo a 2-3 % per il primo caso ed all'uno per cento appena per il secondo. Rarissime, poi, sono le cosidette donne barbute. Se non fossero rare, d'altra parte, non andrebbero per i baracconi delle fiere a far da fenomeni viventi.

Occhio al rasoio!

Vi domanderete come faccia io a sapere tutte queste cose di peli che, se non sono nuove, non corrono, però, nel fiume delle conoscenze comuni. E' presto detto. Tornato dalla gita genovese tra le « donne in bianco », di cui ho raccontato sabato scorso, sono finito diritto in un gabinetto medico di via Pietro Micca e mi son trovato con Bioletto a chiacchierare di estetica del viso con il professor Serra, solenne difensore delle insidiate bellezze femminili, e col dottor Garino, sceso in campo per la stessa battaglia. Eravamo seduti in un salottino turco, tutto popolato di uomini in strane pose, di draghi lancianti fiamme dagli occhi, di biscioni contorti spasmodicamente, di buffi e indefinibili mostri ricamati sulle stoffe rosse e sulle lacche dei mobili. In questo ambiente suggestivo il « professore » rispondeva alle domande mie ed alle mute interrogazioni di Bioletto come se ci tenesse a lezione. Come a lezione, d'altra parte, io prendevo appunti. E adesso, da diligente allievo, metto fuori le dispense!...

Non vi sto a dire le cause varie dell'ipertricosi, poichè la mia non è una cronaca scientifica. Per nulla scientifico è, invece, il modo con cui molte donne riescono a far infoltire, crescere, indurire e ingrossare i pochi peli superflui di cui, ad un certo momento della loro

... su un bel cranio pelato, di quelli classici...

vita, la natura le ha con poco felice iniziativa dotate.

— Molte giovinette — dice il professor Serra — che, dopo la pubertà, vedono comparire sul volto una sottile peluria a tipo di lanugine, eccessivamente preoccupate del fatto e spinte dall'allarme di un peggioramento della situazione, in seguito ad intime riflessioni dinanzi allo specchio, oppure a conciliaboli fra amiche, giudicano necessario dichiarar guerra ad oltranza ai peli superflui ed iniziarne lo sterminio. Si comincia con l'acqua ossigenata, al fine di rendere la peluria meno evidente facendola impallidire; se qualche pelo, per quanto esile e timido ancora, eccelle sui compagni per lunghezza, si dà di piglio alla pinzetta cui è commesso il compito di svellere l'aborrito nemico; in seguito si tenta l'impiego dei rulli di carta vetrata, della pietra pomice, quindi si passa alle forbici, infine si giunge all'arma più terribile: il rasoio!

« Cadono i peli sotto l'azione degli aggressivi chimici e del durissimo acciaio, ma non si arrendono; le radici, accovacciate nello spessore della pelle, al pari dei fanti nelle trincee, attendono i momenti di tregua e affiorano, i peli si affacciano, si allungano, irti, impettiti, prepotenti, rigidi come una salva di baionette.

« Uno ne cade e dieci ricrescono: inesorabili! Accettano la sfida e nel combattimento ogni volta risorgono trionfatori. L'arsenale dei mezzi di distruzione si dimostra impotente!

« Se le giovani vittime dei peli superflui sapessero quale danno si arrecano con l'impiego della pinza,

... come la leggeranno le varie donne barbute...

... si scoprono un pelo...

delle forbici, del rasoio e di tutti gli svariati altri ordigni di lotta che, se, volta a volta, mettono in uso, certamente si guarderebbero bene dallo stimolare la prima innocente peluria che, assillo e tormento di chi la possiede, non è neppure avvertita dagli sguardi altrui ».

Occhio, dunque, al rasoio, care lettrici! Il rasoio, oltre ad essere — se del tipo « di sicurezza » — arma a doppio taglio, è arma degli uomini. Se siete sposate, d'altra parte, col non più toccarlo, farete anche la felicità di vostro marito che, al momento di radersi, non dovrà più bestemmiare contro le lame rovinate e i denti lasciati arrugginire!...

Come cavarsela, piuttosto, se siete afflitte da peli prepotenti e numerosi sul viso e sulle gambe (ah! le calze di seta chiara quali terribili denunciatrici delle donne pelose!)? I sistemi di cura, a parte tutti gli specifici (unguenti, pomate, liquidi, ecc. ecc.) inutili anche se decantati e più dannosi che innocui, rimangono, dopo il fallimento delle applicazioni di raggi X, l'elettrolisi e la diatermo-coagulazione, più antica lenta e dolorosa, la prima, attuale, rapida e di sicuro effetto, la seconda. Come viene applicata? Ecco la descrizione del mio interlocutore:

L'ago salvatore

— Un ago sottilissimo, collegato ad un apparecchio di diatermia, viene introdotto nel follicolo pilifero, specie di galleria scavata nello spessore della pelle, ove si annida la radice del pelo; quando la punta dell'ago è giunta a contatto della papilla pilifera, vale a dire di una piccola isola di cellule cutanee cui è devoluto il compito della produzione del pelo, vien chiuso il circuito elettrico, cosicchè, in corrispondenza della punta dell'ago, scocca una scintilla di corrente diatermica calorifica che coagula la papilla. Ciò fatto, per mezzo di una pinza depilatoria si estrae il pelo che si lascia asportare con la massima facilità, senza trazione, come se fosse impiantato nel burro.

« Coagulata, distrutta cioè la papilla, che rappresenta l'apparato di riproduzione del pelo, questo, una volta asportato, non può più ricrescere ».

E' inutile dire come il medico deve, in questa pratica, essere armato d'un occhio infallibile, di una esperienza non comune e d'una pazienza da certosino. In caso contrario, le cicatrici susseguenti alla eliminazione dei peli sono all'ordine del giorno.

— E quanto ci vuole per... ripulire un volto femminile affetto da ipertricosi?

— Secondo i casi. Con la diatermocoagulazione si possono anche eliminare in casi eccezionali 250 peli per seduta, ma sul solo mento ne possono allignare addirittura 2000! I calcoli, poi, danno per l'intero viso d'una donna... pelosa la presenza di 12.000 mila peli! Bisogna aver pazienza, molta pazienza.

— Una donna barbuta, allora, per quanto tempo deve farsi perforare dall'ago liberatore?

— Se non si vuol ridurre la faccia in una cicatrice sola con troppo frequenti applicazioni, deve aver pazienza almeno per tre anni.

— Può, però, sognare un sicuro risultato?

— Certamente. Recentemente abbiamo restituito alla gioia di vivere una fanciulla d'un paese vicino a Torino che presentava l'autentico mascolino aspetto d'un volto barbuto. Dalla disperazione aveva deciso di chiudersi in un convento. Adesso pensa a metter su famiglia.

Il dramma dei calvi

Il professore, benchè accanito distruttore di peli femminili, tollera sul mento un ardito pizzetto.

— Non vi capita mai, mentre depilate le gambe d'una bella signora, di sentirvi chiedere perchè... non cominciate da voi? — azzarda Bioletto.

Il nostro mentore sorride ed esclama:

— Hanno ben altro da pensare le mie clienti!

— Già, a proposito, come si presentano e come reagiscono, queste donne, al volontario sacrificio della cura?

— A seconda dei tipi e dei caratteri. Quando arrivano sono preoccupate, ansiose, incredule; alcune, poi, sopravalutano la gravità del loro inconveniente e appaiono depresse e disperate. Ci sono, poi, le frettolose: in quattro e quattr'otto vorrebbero liberarsi di ogni pelo. E non parliamo delle maniache, delle tricomani che non vorrebbero vedersi un pelo addosso neppure finto. Guai, quando, magari munite di lente, si scoprono un solitario e abbandonato peluzzo sul viso, sul braccio o sulle gambe! Bisogna eliminarlo d'urgenza, altrimenti pare non riescano più a vivere! Non è affare facile, ve l'assicuro, trattare con le donne!

— E con gli uomini?

— Per gli uomini, come ben immaginate, il problema è inverso. Se vengono è perchè vogliono i peli, anche quando non li hanno, o, per lo meno, vogliono difendere quei pochi che son loro rimasti in testa. E' il dramma dei calvi.

L'affare mi interessa. Non già perchè stia per diventare pelato anch'io, ma per solidarietà di sesso. E' così che apprendo come le solite tinture, acque e pomate conosciute e reclamizzate non servono a niente: possono tener pulita la testa, ma non salvare o far ricrescere i capelli, poichè non riescono a penetrare sino alla causa del male, al bulbo. Restano alla superficie.

Migliori risultati contro la calvizie incipiente si ottengono con le applicazioni di raggi ultravioletti e di correnti ad alta tensione, e con la ionizzazione. Mediante quest'ultima cura si fanno penetrare nel cuoio capelluto delle sostanze che, arrivando alla papilla del pelo, ne eccitano le funzioni. Con questo sistema si rafforzano i bulbi dei capelli e si hanno anche casi di vera ricrescita di peli.

Pelliccia... depilata

Ho passato in rivista gli istrumenti impiegati alla bisogna ed il più divertente è senza dubbio un rastrello di vetro schizzante scintille viola. Non ho, però, potuto, per evidenti ragioni di riservatezza, assistere ad una sua applicazione su un bel cranio pelato. Di quelli classici, tondi e lucidi. Bioletto ha supperito alla mancata esperienza con una ricostruzione fantastica dell'operazione.

Ché il professor Serra ho dovuto limitarmi al lato... pilifero nella mia inchiesta sulla difesa dell'estetica umana. L'avevo già bloccato per un'ora e di là c'erano delle clienti che reclamavano. Donne disperate per i peli e per le rughe, per il naso e per la seborrea, per la pinguedine e per le « fioriture » del viso. Come deve essere difficile trattare con questa categoria di volontarie pazienti!

Uscendo, ho incontrato una signora notevolmente arrabbiata. Camminava e si dava dei colpetti sulla pelliccia da cui, ad ogni colpo, cadevano svolazzando dei pe-

...depilatori assai più intensi...

luzzi. Doveva pensare che le tarme sono dei depilatori assai più intensi che non l'ago della diatermocoagulazione! Non si potrebbe studiarne l'utilizzazione scientifica?

Ora che questa seconda puntata dell'allegra inchiesta è finita, sto pensando a come la leggeranno le varie donne barbute dei baracconi. Sogneranno anch'esse di liberarsi del poco desiderato onor del mento e di cambiar mestiere? Se sì, mi son fatto dei mortali nemici nei padroni dei baracconi.

... mentre depilate le gambe d'una bella signora...

Spero solo che le donne non più barbute mi difenderanno dalle loro ire. Ma per questo ci vogliono almeno tre anni. Ve ne saprò, perciò, dire qualche cosa allora.

Testo di **Enzo Arnaldi**

Disegni di **Bioletto**

(Continua)

LA FIGLIA DI S.E. DE STEFANI

La figlia di S. E. Alberto De Stefani, Ministro di Stato e Accademico d'Italia, con lo sposo, dott. Enzo Fortunato, dopo le nozze celebrate a Roma in Santa Maria degli Angeli

Astuto truffatore tratto in arresto dopo un anno di ricerche

Alessandria, martedì sera.

Nel mese di marzo dello scorso anno il Tribunale di Alessandria giudicava il noto commerciante Luigi Martini, di 35 anni da Spinetta Marengo, e con lui altri quattro imputati i quali, facendosi credere proprietari di stabili e magazzini ed emettendo assegni a vuoto, erano riusciti a farsi consegnare ingenti quantità di riso da produttori e negozianti di Casale Vercelli, Pavia, Milano ed Alessandria per un importo di circa mezzo milione di lire, merce che non pagavano e che poi rivendevano per loro conto sottocosto. Dopo una settimana di discussione, il Martini veniva ritenuto colpevole di truffa continuata, falso in cambiali e falso continuato e condannato complessivamente alla pena di anni sette e 10 mesi di reclusione, multe, danni e spese, mentre i correi riportavano una sola mite condanna. Il Tribunale inoltre accordava al Martini il condono per ogni singolo reato anzichè un unico condono sul cumulo delle pene erogate, di guisa che egli veniva a beneficiare di ben otto anni, superiori cioè a quelli affibbiatigli e perciò era immediatamente posto in libertà. Contro tale sentenza ha ricorso la Procura generale e nel nuovo processo svoltosi nell'autunno scorso alla Corte d'Appello di Torino, il Martini è stato condannato ad otto anni di reclusione, pena identica quasi a quella emanata nel primo giudizio, ma nei suoi confronti si applicava un solo condono di due anni, cosicchè il prevenuto si è trovato nell'indeprogabile situazione di dover scontare ben sei anni di carcere, essendo la sentenza passata in giudicato.

Benchè inseguito da vari mandati di cattura, l'astuto Martini è riuscito per oltre un anno di tenere in iscacco la polizia alla quale sono stati giocati anche curiosi tranelli: infatti a più riprese sono pervenute all'autorità competente lettere anonime di ben nota intonazione e tutte scritte da mano presumibilmente femminile, chiara ed uniforme, con cui si affermava che il Martini, se lo si voleva arrestare, si era rifugiato a Pontecurone, altra volta a Tortona, quindi in Francia, a Marsiglia, Orleans ecc. Tutte queste località erano naturalmente cervellotiche e scritte per deviare le traccie, ma la questura non ha desistito dalle sue indagini ed ora si apprende che lo scaltro fuggitivo è stato arrestato a Milano e messo a disposizione della competente autorità per l'espiazione della pena.

Truffava i commercianti offrendo informazioni sugli eventuali clienti

Gallarate, martedì sera.

Un individuo si è presentato qualificandosi per il direttore di un certo ufficio lombardo informazioni e ricuperi crediti commerciali con sede in Milano, via Felice Casati 20, alla ditta di tessuti Moroni e Caltò di Gallarate, riuscendo a convincere il comproprietario signor Moroni ad acquistare una serie di blocchetti per richieste di informazioni, incassando senz'altro l'equivalente importo per un totale di lire 200. La ditta, dovendo poi assumere informazioni sul conto di un suo nuovo cliente, provvedeva a riempire uno dei tagliandi-richiesta del blocchetto, inviandolo all'indirizzo del suddetto ufficio a Milano. La lettera veniva però respinta al mittente con la nota specificante che l'ufficio si era da tempo trasferito da via Casati con... ignota destinazione. Accertata la truffa questa veniva denunciata al locale commissariato di P. S. il quale attraverso indagini prontamente compiute facendo pure capo alla questura di Milano, ha potuto identificare il truffatore: costui si presenta spacciandosi per Carlo Maggi mentre invece il suo vero nome è Carlo Alberto Ruggeri, di 41 anni, nato a Milano senza una dimora fissa.

Ladro punito

ALESSANDRIA. — A tre anni di reclusione e L. 2000 di multa è stato condannato il vagabondo Moretti Severino per aver rubato effetti di biancheria alla casalinga Rosalia Angela.

La novella di "Stampa Sera"

I DUE CIECHI

L'incrocio dei due grandi corsi costituiva veramente il punto di maggior traffico della città: traffico quasi sempre intensissimo, così da dare l'impressione quasi di una fiumana di carattere torrenziale (pronta a travolgere impetuosamente ogni cosa nel suo dilagare), allorquando la luce verde del semaforo dava libero passaggio alla lunga coorte di automobili, di velocipedi e di pedoni fermi nell'attesa. Ma il provvidenziale collocamento del semaforo luminoso e la disciplina, che esso imponeva al traffico — e che un vigile urbano s'incaricava di far scrupolosamente osservare avevano potuto eliminare le frequenti disgrazie, che in precedenza si verificavano in quel punto particolarmente congestionato della città.

E fu precisamente in quel punto, che, un giorno, venne a trovarsi un giovane alto, di aspetto forte e robusto, dal portamento fiero, quasi marziale. Egli camminava abitualmente spedito, tastando appena il terreno col suo bastone e in apparenza così sicuro, che nessuno avrebbe pensato, che gli occhiali scuri posti sul suo viso ricoprivano due occhi assolutamente privi di luce... Abitualmente il giovane cercava di evitare quel posto di traffico insidioso, dove si sentiva necessariamente a disagio tra la ressa pericolosa di gente frettolosa, che per lo più lo urtava, senza accorgersi — o, peggio, senza voler accorgersi — che stava presso un povero cieco, il quale avrebbe avuto tanto bisogno di chi lo guidasse...

Ma quel giorno — sospinto forse dal caso o dal destino — si venne a trovare, quasi inconsapevolmente, all'incrocio dei corsi; e quando se ne accorse, si arrestò in silenzio, troppo fiero per chiedere l'aiuto di qualcuno. Sostò lì fermo, quasi in attesa di una decisione, quando improvvisamente fu avvolto da un'ondata di profumo di lavanda e sentì posarsi sul braccio una mano delicata e gentile; e una fresca voce femminile (di un meraviglioso e purissimo timbro argentino) disse: — Scusate: volete che attraversiamo insieme la strada?

I lineamenti del viso del giovane rivelarono la profonda impressione di quella voce; nessuno mai gli aveva parlato con un simile tono: sempre, nelle parole che gli venivano rivolte, egli sentiva l'eco d'una pietà, che quasi... l'umiliava. Egli non era nato per destare pietà; era un forte: era stato soldato, un prode soldato e in un combattimento fierissimo per la conquista dell'Impero egli si era ricoperto di gloria... Ma le schegge d'una bomba gli avevano distrutto gli occhi. Ed ora, per la prima volta, dopo tanto tempo, egli sentiva di nuovo una voce, che non era di commiserazione, ma anzi piena di soavità e, nello stesso tempo, di implorazione.

— Andiamo subito, vi prego! — continuò poi la stessa voce. — Ho tanta premura: sono in ritardo per la mia lezione.

— Andate ancora a scuola? — balbettò il giovane, ancora tutto rapito nell'incanto di quel suono, mentre il cuore gli si gonfiava di una strana commozione.

— Oh no! Sono già vecchia: ho vent'anni e vivo dando lezioni di pianoforte. Andiamo, vi prego —. E la mano si appoggiò più forte al braccio di lui. E quella mano, che cercava in lui appoggio, risvegliò in lui la coscienza di essere un uomo forte: per la prima volta, dopo la grande sua sventura, egli provava l'immensa gioia virile di poter dar sostegno e aiuto. E ne fu straordinariamente orgoglioso. Prese la mano di lei — mano che tremava come un passero prigioniero — e s'avviò decisamente. Intorno il traffico si svolgeva con voci stridenti: urla di sirene, squilli di campanelli, esclamazioni concitate: il giovane ebbe l'impressione di buttarsi in un abisso infernale.

— Voi siete musicista? — domandò egli camminando —. Io suono tanto volentieri un po' di violino; ma non sono che un dilettante...

Un lacerante stridio di freni sorto proprio vicinissimo a lui lo fece arrestare. Intorno echeggiavano voci aspre di rampogna.

— Perchè vi arrestate? — proseguì la donna —. Mi pare che non siamo ancora giunti: anzi il marciapiede dev'essere sicuramente ancor lontano.

— Ma... voi non lo vedete?

— Io no: sono completamente cieca dalla nascita.

Il giovane ebbe la cupa sensazione che sui suoi occhi spenti si addensasse un più fitto velo di tenebre; un senso d'angoscia mortale l'assalì e lo travolse: incominciò a vacillare; perse completamente il senso della direzione: fu come se precipitasse nell'abisso.

— Andiamo presto, vi prego; prima che cambi il segnale.

Egli cercò di fare un supremo sforzo, ma si sentì completamente smarrito in quel frastuono: attorno a lui sentiva stridore di freni, voci irate e perfino ingiurie rabbiose.

— Oh Dio, salvala tu! — implorò egli col più profondo del cuore —. Essa ha avuto fiducia in me, come io l'ho in te: non permettere che la sua fiducia sia tradita. Salvala: essa non ha che vent'anni... —. E in quell'istante una forza quasi sovrumana lo sorresse; egli non era più il cieco, che procedeva a tastoni: egli era come una belva, che nella foresta s'avventa disperatamente contro un feroce nemico; i suoi nervi vibravano fino allo spasimo. I suoi sensi erano acuiti fino all'inverosimile; egli si buttò in avanti decisamente, come volesse spazzare con la fronte il muro dell'implacabile tenebra...

Arrivarono così dall'altra parte. Miracolosamente illesi. Il vigile urbano che s'era precipitato verso di loro per rimproverarli, quando fu vicino si fermò senza pronunciar parola.

— Grazie al cielo, eccoci arrivati! — esclamò la fanciulla che nulla aveva intuito della tragedia psichica del giovane (e la sua voce era una soavissima musica). — Grazie mille. Siete stato per me una guida incomparabile! Vi sono grata.

Egli tacque un momento; trattenne però la mano di lei nella sua; poi, con un accento in cui era riflesso tutto il misterioso e profondo mondo dell'anima sua, domandò: — Potrei rivedervi e... sentirvi suonare?

— Perchè no? — E gli diede il suo indirizzo. Per la prima volta il giovane si sentì felice, tanto felice: la sua vita poteva avere ancora uno scopo...

Vittorio Lisi

Sostituisce la sveglia con un alligatore

Groton (Connecticut), martedì mattino.

Dopo ben quattordici anni gli abitanti di uno dei più popolosi quartieri di questa cittadina hanno finalmente avuto la spiegazione di un mistero che disturbava, e non soltanto metaforicamente, i loro sonni. Ogni mattina alle 5,30, con puntualità apocalittica, l'intero quartiere veniva messo in subbuglio da uno spaventoso muggito di cui nessuno era riuscito a indovinare l'origine.

Per pura coincidenza è stato ora scoperto l'autore di tanto frastuono. Si tratta di un enorme alligatore di proprietà di un certo John Hanover, ex-campione dei pesi massimi dell'esercito americano; il quale si serviva del rettile come di una sveglia di nuovo genere. Il mistero sarebbe rimasto velato per chi sa quanto tempo ancora se l'alligatore, in assenza dell'Hanover, non avesse spezzato con un poderoso colpo di coda le sbarre della gabbia nella quale era rinchiuso e non fosse disceso in strada spargendo il terrore fra i passanti.

L'ex-pugile è stato sollecitato molto energicamente a trovarsi un genere di sveglia meno pericoloso e soprattutto meno rumoroso. L'alligatore, che è stato catturato vivo dopo una caccia movimentata, sarà probabilmente inviato a qualche Zoo americano.

Il liquido della sincerità scoperto nel Canadà

Montreal, martedì mattino.

Un gruppo di studiosi dell'Università McGill avrebbe scoperto, stando a una notizia apparsa sui giornali, un nuovo preparato chimico che avrebbe l'inapprezzabile virtù di influire sulla volontà delle persone, inducendole, loro malgrado, a dire la verità.

Il preparato appartiene al gruppo degli anestetici, come il cloroformio e l'etere, ma viene somministrato mediante iniezioni endovenose. Una volta iniettato nel sangue esso paralizza temporaneamente le facoltà volitive del paziente, rendendolo proclive alla conversazione e straordinariamente franco.

La scoperta, secondo i giornali, potrebbe trovare una vastissima applicazione tanto nel campo giudiziario quanto in quello strettamente scientifico. La psicoanalisi potrebbe particolarmente avvantaggiarsi del nuovo ritrovato per la ricerca delle cause remote di talune perturbazioni psichiche.

Ogni auto in Germania sarà presto munita di apparecchio radio

Berlino, martedì sera.

L'impianto di apparecchi radioriceventi sulle automobili è in Europa ancora una cosa eccezionale mentre ha diffusione che si riscontra, ad esempio, negli Stati Uniti d'America. Pertanto le autorità tedesche sono convinte che il munire le macchine di apparecchi radio non debba considerarsi come un lusso. Per tal ragione è stato disposto che le future automobili utilitarie della « K. d. F. » di cui si progetta una enorme diffusione, vengano munite di apparecchi radioriceventi.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

IL PUNTO

Partenze di tesori

I giapponesi hanno fermato a Sciangai un piroscafo che doveva trasportare in America il tesoro del Governo di Ciang Kai Scek. Anche dalla Spagna rossa parte ogni tanto un convoglio carico di oro che va a cercare rifugio all'estero. E' buona regola, quando in famiglia c'è un caso molto grave, di affidare i bambini a gente amica.

Idee della democrazia

I democratici, con Eden alla testa, vanno dicendo che, per mettersi in grado di far la guerra ai regimi autoritari, bisogna incominciare con l'armarsi fino ai denti, anche se questo dovesse costringere i regimi democratici a diventare autoritari alla loro volta. Ottima idea: diventando tutti i regimi autoritari, la guerra ideologica non avrà più ragione d'essere ed insieme renderemo gli onori militari alla defunta democrazia. I fucili e le baionette non mancheranno.

Benès tace

Non voglio accordare e non accorderò interviste, ha dichiarato Benes arrivando a Londra; ed è un peccato. Prima parlava troppo, adesso parla troppo poco: un suo breve saggio sulle vicende diplomatiche dell'estate del '38 lo gradiremmo. Ma oggi per Benes l'essenziale è poter dire che ha sistemate le sue faccende personali in Czeco-Slovacchia in modo da potersene rimanere all'estero fino a quando lo riterrà necessario. Quanti czechi non lo invidieranno?

La morale è una

Rosine, gentile nostra collega che in un confratello parigino redige la rubrica femminile, sostiene che per una donna non è mai piacevole essere tradita da un marito che offre fiori e fa segno ad attenzioni è ancora accettabile: insopportabile è viceversa il tradimento accompagnato da scenate. L'ipotesi che per una donna possa essere consigliabile offrire al marito fiori, o coccolarlo, Rosine non la contempla. Cattiva!

Zeta

I ventimila rurali in Libia «materia di nobile emulazione» per la Francia

Parigi, martedì sera.

Il *Journal* pubblica un articolo di Pietro Liautey che ha per titolo «Un Impero sorge dal deserto» ed esalta l'imponente trasmigrazione di ventimila rurali italiani in Libia. L'articolista, figlio del defunto Maresciallo Liautey che fu il geniale conquistatore e organizzatore del Marocco, esalta l'opera di Italo Balbo la cui arditezza giovanile ha concepito il grandioso progetto, scrivendo inoltre che «il giovane proconsole non è nè un piccolo borghese nè un intellettuale ma un animatore di masse in rivoluzione, al potere».

L'articolo descrive la fertilità della nostra colonia ed elogia tutta l'opera materiale e spirituale spiegata dall'Italia fascista in Libia, concludendo che lo spettacolo della nostra colonia offre alla Francia materia di nobile emulazione.

Ragazza operata che diventa maschio

Atene, martedì sera.

All'ospedale civico di Salonicco è stata operata la tredicenne Elena Lambru da Serres per mutare sesso. L'operazione è pienamente riuscita e la ormai ex-ragazza è diventata un robusto ragazzo ed ha preso anzi subito il nome di Elia. Di rilievo il fatto che l'attuale piccolo Elia ha sempre disdegnato le bambole e gli altri giochi femminili, giocando sempre con maschietti e distinguendosi al virile gioco del calcio. C'è quindi da sperare che il football greco sarà col tempo arricchito di un nuovo prezioso elemento!

Abbandona la figlia di tre mesi in un cinematografo!

Atene, martedì sera.

A Salonicco, certa Tsograchis, approfittando dell'oscurità, abbandonava nella sala del cinematografo «Ethicon» la sua bimba di tre mesi tentando poi di fuggire. Il suo gesto è stato però avvertito dal personale del cinematografo e la Tsograchis è stata arrestata.

Vittima della radio

Atene, martedì sera.

Una tragedia si è svolta in una osteria di Atene. Il proprietario, Amarados, volendo riparare l'apparecchio radio del suo locale, che aveva cessato di funzionare, cadeva esanime dopo aver toccato un filo guasto conduttore di corrente elettrica. La sua moglie accorreva per soccorrerlo ma non appena lo toccava subiva la stessa sorte. La disgraziata moriva poco dopo malgrado il sollecito intervento di due medici che riuscivano tuttavia a salvare il Camarados.

Il pittore L. Zanni deceduto per incidente motociclistico

Bolzano, martedì sera.

Una sciagura motociclistica è accaduta sullo stradale della Val Pusteria tra Monguelfo e Brunico. Il pittore Luigi Zanni, di 40 anni, da Cortina d'Ampezzo, procedeva in motocicletta verso Bolzano quando, nei pressi di Valdaora, si vedeva improvvisamente sbarrata la strada da una mucca. Lo Zanni, con una brusca sterzata, cercava di evitare l'ostacolo; ma la manovra non gli riusciva, anzi gli era fatale. Infatti un'automobile sopraggiunta in quel mentre lo investiva in pieno travolgendolo. Il povero pittore riportava gravissime ferite in seguito alle quali decedeva poco dopo all'ospedale di Brunico dove era stato prontamente trasportato.

Nel turbine della guerriglia

L'opera di soccorso di un prelato torinese alle popolazioni di Gerusalemme

L'instancabile attività umanitaria di Monsignor Barlassina nel porgere il suo generoso aiuto agli infortunati

Gerusalemme, mart. sera.

Durante le tragiche giornate di coprifuoco perpetuo imposto d'improvviso dal Comando Militare alla Città Vecchia di Gerusalemme per facilitare la caccia dell'esercito alle bande degli insorti, si ebbero a registrare sofferenze di ogni sorta in seno a povere famiglie bloccate senza preavviso in casa, sprovviste di viveri e magari con qualcuno dei loro membri rimasti chissà dove perchè sorpresi dalle fulminee misure governative al di fuori delle mura di Solimano il Magnifico.

In tali pietose circostanze, bisogna sottolineare l'instancabile attività umanitaria spiegata con indomita energia da S. E. Mons. Luigi Barlassina, il venerando Prelato torinese, che presiede alle sorti dei cattolici in Palestina. Sobbarcandosi a difficoltà d'ogni genere e sfidando anche veri rischi di pericoli personali, lo zelante Patriarca latino non lasciò nulla di intentato per soddisfare, entro i limiti del possibile i bisogni dei cristiani di ogni rito lasciati, per ordine di una legge di eccezione, nei propri domicili per vari giorni di seguito.

A fianco dell'opera di squisita carità svolta da Mons. Barlassina è doveroso segnalare anche quella non meno preziosa spiegata dalla Custodia Francescana di Terra Santa con la sua assistenza ai poveri, fornendo con estrema generosità pane e vettovaglie a migliaia di persone senza tener conto della loro razza nè della loro religione.

Ci consta in maniera positiva che i capi degli Arabi hanno fatto pervenire l'espressione della loro più commossa gratitudine a Monsignor Patriarca e al Reverendissimo Custode per la loro condotta di padri e di benefattori verso gli autoctoni della vecchia città di Gerusalemme in un frangente tanto duro per centinaia di famiglie indigenti.

La Repubblica cecoslovacca assumerà il nome di Slavia?

Praga, martedì sera.

Stando a quanto asserisce il giornale *Slovensky Hlas*, la Repubblica cecoslovacca assumerà il nome di Slavia.

Oro e argento all'America per le forniture ai rossi

Perpignano, martedì sera.

Trecentocinquanta tonnellate circa di lingotti di oro e di argento, chiusi in casse protette da robuste serrature, sono arrivate a Cerbère, provenienti dalla Spagna. Questo carico, destinato al pagamento di acquisti effettuati in America dal Governo repubblicano spagnolo, è stato inviato a Le Havre dopo le formalità d'uso della dogana.

I quattro aerei inglesi del primato di distanza sono giunti a Ismailia

Cairo, martedì sera.

I quattro aeroplani da bombardamento britannici, che tenteranno di battere il primato mondiale di distanza e che erano partiti ieri dalla contea di Oxford, sono arrivati a Ismailia.

Cane idrofobo che morde cinque persone e quindici cavalli

Atene, martedì sera.

A Eghion (Peloponneso) un cane idrofobo ha morso cinque persone, quindici cavalli e numerosi cani. Mentre le vittime umane del cane sono state sottoposte alle cure del caso, gli animali da esso morsicati furono abbattuti. Il cane, causa di tanti guai, è stato ucciso dopo essere stato inseguito a lungo e aver seminato il panico nella città.

La Francia e i partiti

Daladier alla vigilia di importanti dichiarazioni sulla sua politica interna

Parigi, martedì sera.

Domani si apre a Marsiglia il congresso radicale. Giovedì il signor Daladier, nella sua duplice qualità di Presidente del Consiglio e di presidente del partito, pronuncierà nel congresso l'atteso discorso. Egli spiegherà le direttive cui si è ispirato nel concepire le misure di ordine finanziario ed economico che formarono oggetto dei decreti legge.

L'on. Daladier, parallelamente alle consultazioni politiche, ha avuto con i vari Ministri interessati e con esperti delle consultazioni tecniche. L'ultima consultazione politica il Capo del Governo l'ha avuta ieri alle 18,30 con Marin. Il capo dei moderati ha il culto perenne esagerato della coerenza, poichè essa è da lui praticata ancora quando, per rimanere fedele ad essa, si trova in opposizione con la realtà. Ha fatto l'on. Marin delle confidenze ai giornalisti in merito alla sua conversazione con il signor Daladier? Ad ogni modo si ritiene generalmente che egli si sia manifestato contrario allo scioglimento della Camera, malgrado lo slittamento verso destra manifestato dal corpo elettorale domenica scorsa negli scrutini senatoriali. La sua opinione è che, senza ricorrere a nuove elezioni, esista una maggioranza sufficiente per sostenere una politica energica di raddrizzamento nazionale nella politica interna e nella politica estera. Tale maggioranza essendo quella che ha accordato i pieni poteri, esclude, oltre la collaborazione dei comunisti che votarono contro il Governo, anche quella dei socialisti, che nel voto si astennero. Marin si è rifiutato al cospetto del Capo del Governo di fare una distinzione fra socialisti e comunisti. Pertanto il capo dei moderati ha prevenuto il suo interlocutore, che, tanto lui quanto i suoi amici politici, si rifiuterebbero di condividere le responsabilità del Governo con Blum e compagni. Concludendo Marin avrebbe dichiarato che il problema primo e preminente è quello di ristabilire la fiducia mediante l'affermazione risoluta e continua dell'autorità dello Stato in tutti i settori della vita nazionale. Il piano di raddrizzamento dovrebbe estendersi alla durata di tre o quattro anni.

Vari giornali, e in modo particolare il *Jour*, deplorano le incertezze di Daladier, il quale si è dimostrato esitante tanto in rapporto allo scioglimento della Camera quanto in rapporto al rimpasto ministeriale. Egli vorrebbe attrarre a sè Blum, da cui fu piantato in asso dopo Monaco, mentre non ha fatto ancora un franco appello al sostegno dei nazionali, che dopo Monaco lo salvarono. Il *Jour* è sorpreso inoltre che Daladier non abbia consultato le organizzazioni degli ex-combattenti.

Un Partito nazionale creato nel Cile

Santiago del Cile, martedì matt.

Alla vigilia delle elezioni presidenziali elementi dissidenti dell'ex-partito nazista hanno formato un nuovo aggruppamento politico, denominato Partito Nazionale i cui capi, Raul Olivares e Osvaldo Gatica ne hanno annunciata la costituzione al Paese in un discorso pronunciato ieri sera alla radio. In tutto il paese regna la calma, il che fa prevedere che le elezioni oggi si svolgeranno in una atmosfera tranquilla.

Re Leopoldo a Londra

Il Re dei Belgi è, com'è noto, ospite di Londra. Eccolo, còlto dal fotografo, sulla soglia di un grande albergo ove alloggia, con a fianco il visconte Du Parr

Fra Budapest e Praga

Le divergenze sono minime

Imredy richiede l'accettazione integrale delle proposte ungheresi

Budapest, martedì sera.

Il Presidente del Consiglio Imredy ha ricevuto i rappresentanti della stampa, ai quali ha illustrato le controproposte ungheresi trasmesse a Praga, sottolineando che il Governo dell'Ungheria ha sempre basato la sua azione diplomatica sui principii di Monaco, secondo cui una pacifica comunanza di vita tra i diversi popoli è assicurata nel modo migliore che si realizza una situazione in cui i confini statali corrispondano nella massima misura possibile ai confini etnografici.

Imredy ha poi osservato che le carte geo-etnografiche presentate dall'Ungheria in queste trattative datano da parecchi anni, così che debbono essere giudicate molto obbiettive ed ha rilevato inoltre che, trattandosi di territori strappati all'Ungheria nel 1918 senza alcun riguardo per i principii etnografici, è naturale che vengano prese in considerazione la ripartizione della nazionalità e la distribuzione della popolazione del 1918, tenendosi conto dell'ultimo censimento, cioè di quello del 1910.

Imredy ha messo in speciale risalto che Praga è stata indotta a venire sensibilmente incontro alle legittime aspirazioni ungheresi non solo dalle energiche pressioni del Governo di Budapest, ma anche dall'efficace intervento dell'Italia, della Germania e della Polonia, alle quali spetta la profonda gratitudine e riconoscenza del Popolo magiaro. Imredy ha fatto poi presente che, dopo le ultime proposte cekoslovacche, i due punti di vista si sono talmente avvicinati che rimane soltanto in contrasto un'ultima zona per la quale l'Ungheria esige un plebiscito con la convinzione che l'esito di tale plebiscito giustificherà l'atteggiamento finora mantenuto dal Governo ungherese.

Il Presidente del Consiglio ha infine affermato che se le nuove pacifiche controproposte dell'Ungheria non sono per un qualunque motivo accettate, il Governo è fermamente deciso a far valere la giusta causa dell'Ungheria con tutti i mezzi che sono a sua disposizione.

Il Cancelliere Hitler nella zona di Engerau

Berlino, martedì sera.

Oggi il Führer Cancelliere ha visitato la regione sudetica di Engerau. Dopo aver compiuto una ispezione alla testa di ponte di Presburgo e aver passato in rivista le truppe tedesche d'occupazione, Hitler ha visitato i quartieri poveri d'Engerau e la caserma del genio distrutta dai cèki prima della loro partenza. Col Führer erano il generale List, il Gauleiter Bürckel, Konrad Henlein e il dott. Seyss Inquart.

Imposizioni del Panamà a Banche straniere

Città del Panama, mart. matt.

La Banca Reale del Canadà, la Chase National Bank e la National City Bank, di New York, minacciano di chiudere le loro succursali nella repubblica del Panama in seguito alla adozione dei provvedimenti governativi che fanno obbligo agli istituti bancari stranieri di investire due terzi dei loro depositi nel Panama. Le tre banche hanno inviato un memoriale collettivo al governo, protestando contro il provvedimento e sostenendo che esso è contrario ai buoni principii finanziari e dannoso agli interessi depositanti.

Due morti a Lima per un tentativo comunista

New York, martedì matt.

Telegrammi da Lima annunciano che gruppi di comunisti travestiti da soldati hanno tentato di impadronirsi della caserma di cavalleria del Reggimento San Pedro. Le truppe hanno respinto l'attacco. Si deplorano due morti, un moribondo e vari feriti.

TRISTEZZE PER LE "DEMOCRAZIE,,

Viva eco a Parigi della sconfitta dei cinesi e dell'impotenza militare sovietica

Parigi, martedì sera.

Il Quai d'Orsay ha ricevuto ieri il gradimento del Governo tedesco alla nomina del signor Coulondre quale Ambasciatore a Berlino. Essendo quindi ufficialmente vacante l'Ambasciata francese a Mosca, il Governo francese ha chiesto al Governo sovietico il gradimento per il signor Naggiar. Il signor Henry, nominato a Barcellona, raggiungerà il suo posto tra una decina di giorni. Il nuovo direttore dei servizi stampa, Pietro Bressy, è entrato in funzione stamane.

Sorgono timori

La stampa francese si occupa soprattutto di due argomenti in materia internazionale: delle deliberazioni che adotterà domani il Gabinetto inglese e delle conseguenze della caduta di Canton e della imminente caduta di Hankao. Si registra come acquisito, e la cosa è resa evidente anche dal discorso di Lord Halifax, che l'Inghilterra intende sviluppare nel modo più completo e rapido una politica di collaborazione quale quella consacrata a Monaco, sia applicando l'accordo italo-inglese sia iniziando sulla base della dichiarazione Hitler-Chamberlain delle conversazioni positive con Berlino.

Quanto alla guerra nippocinese, l'*Epoque*, rilevando la voce secondo la quale per concludere la pace si sarebbe ricorso alla mediazione della Germania e dell'Italia, esprime il timore che gli affari cinesi possano essere regolati all'infuori della Francia e dell'Inghilterra.

«Bisogna augurarsi — scrive l'*Action Française* — che in Francia ci si decida a vedere le cose quali sono in Estremo Oriente e cioè in piena trasformazione. Finisce per costare terribilmente caro essere sempre in ritardo e il persistere a nutrirsi di chimere e attendere gli avvenimenti per far prova di saggezza anche relativa. E' insensato continuare a celebrare la democrazia cinese e di vedere in Cina una unità che non esiste. Poco importa che i metodi nipponici piacciano o non piacciano, poco importa la forma di governo di Tokio e che il regime giapponese sia totalitario o no. La nostra posizione in Indocina ci detta il nostro dovere, che è conformandoci a una vecchia e ragionevole tradizione di intrattenere buone relazioni con lo Stato che domina in Asia Orientale e che, secondo ogni verosimiglianza, vi dominerà di più in più. Fuori di ciò non vi è che rischio e pericolo».

Tardive constatazioni

Il *Matin* mette in rilievo l'impotenza della Russia: «Anche supponendo che vi siano in Russia truppe equipaggiate e un materiale terrestre e aereo utile a che cosa serviranno tali equipaggiamenti e armamenti se non vi è un capo o un cervello, se non vi è uno stato maggiore se non vi è una coesione nazionale? Tutto ciò che costituiva l'élite militare dell'U.R.S.S. è attualmente in via di marcire sotto terra. Non vi è più nulla. In ciò sta uno dei più sorprendenti fenomeni venti anni dopo la rivoluzione bolscevica che si possa immaginare e che è molto difficile spiegare».

Il *Matin* aggiunge: «E' tempo di vedere chiaro; è tempo per il nostro Paese di cessare di puntare perpetuamente, come dicono gli inglesi, sul cavallo perdente. Il Giappone finirà per realizzare i suoi scopi di guerra. Il momento verrà in cui Cina e Giappone dovranno cercare un compromesso; questo momento non può essere molto lontano. Sarà allora il momento per le Potenze interessate di assistere la Cina nel suo risorgimento. Ma ciò non deve essere fatto al prezzo di una inimicizia verso il Giappone, la cui potenza e il cui ruolo in Estremo Oriente non potrebbero essere misconosciuti. E' tempo di riconoscere che una politica antigiapponese è non solo dannosa, ma molto pericolosa».

Come una volta...

Un fil di ferro teso attraverso la strada per impedire ad un rivale il convegno d'amore

Novara, martedì sera.

Vittima di una vendetta è rimasto il giovane operaio Giannino Ardizzola, di 22 anni, che ogni sera è solito recarsi in bicicletta ad Oleggio per trovare la propria fidanzata, una giovane del luogo contesa da parecchi aspiranti al matrimonio. Ieri sera l'Ardizzola riprendeva la strada per Albonese quando, a poca distanza da detto comune, andava ad urtare contro un ostacolo ruzzolando verso la scarpata laterale e rimanendo per parecchio tempo svenuto accanto alla sua macchina. Alcune persone sopraggiunte parecchio tempo dopo cercavano di prestargli soccorso. Il povero giovane non sapeva quale fosse la causa del grave incidente. Fu solo in seguito che si venne a constatare come attraverso la strada fosse stato teso un filo di ferro legato colle estremità a due opposti paracarri allo scopo di provocare la caduta del ciclista. Il fatto si attribuisce ad una vendetta da parte di alcuni giovinastri per ragioni di gelosia amorosa. L'Ardizzola che ha riportato uno choc nervoso venne ricoverato con prognosi riservata. Degli autori del malvagio scherzo non si hanno finora tracce ma solo dei semplici sospetti.

Ladri che continuano a rubare nella stessa villa

Milano, martedì sera.

La famiglia del signor Cesare Oldini, che abita in una villetta in via Gramsoli 3, è rimasta assente da vari mesi dalla propria abitazione. La villetta deserta e silenziosa è stata presa di mira più volte dai ladri; i quali o penetrandovi da una finestra scardinata oppure servendosi di chiavi false ogni volta hanno rubato qualche cosa, specialmente biancheria, indumenti, coperte, lenzuola e altre cose del genere. Anche la notte scorsa i ladri sono tornati sul posto arrecando così un danno di alcune migliaia di lire.

Spara sulla moglie

Verona, martedì sera.

In un accesso di furore certo Giovanni Signorini, di 40 anni, abitante nella nostra città, sparava contro la propria moglie un colpo di fucile da caccia ferendola leggermente al braccio e alla gamba destra. Il feritore veniva poco dopo tratto in arresto dai carabinieri.

Per la diffusione della radio nei locali pubblici

Roma, martedì sera.

La Federazione nazionale fascista dei pubblici esercizi ha inviato una circolare in questi giorni ai dipendenti Sindacati e Unioni fascista commercianti raccomandante l'installazione di apparecchi radio nei pubblici esercizi mettendo in rilievo che essa offre: la possibilità di fare aderire immediatamente il pubblico alle più importanti manifestazioni della vita nazionale compiendosi così opera efficace di collaborazione verso il Regime; la possibilità di interessare e divertire la clientela mediante la radioaudizione di opere, operette e concerti di musica varia e sinfonica, notizie di cronaca e sportive e programmi di genere vario. La circolare è in relazione con il provvedimento mediante il quale l'Eiar, allo scopo di favorire l'aumento del numero dei radioascoltatori, ha deliberato di rilasciare gratuitamente l'abbonamento alle radioaudizioni fino alla fine del corrente anno a tutti coloro, privati e esercizi pubblici che, non essendo mai stati abbonati, acquisteranno un apparecchio ricevente entro il 31 ottobre.

Commenti di Borsa

TORINO, 25. — Mercato calmo e regolare con transazioni ridotte. Prezzi poco oscillanti e sostenuti in tutti i comparti per quasi tutta la riunione; in chiusura leggera debolezza con qualche unità di regresso per i valori più in vista. In ripresa le Montecatini.

MILANO, 25. — Il mercato ha un vivo interessamento continua a dare prova delle migliori disposizioni. Esordito con qualche incertezza ha quasi subito ripreso tra una vivacità di scambi per terminare complessivamente più calmo in seguito a naturali realizzi di beneficio. Comunque alla compilazione del listino troviamo ancora in progresso da ieri le Meridionali, Mediterranea, Metalli, Stet, Pirelli it., Emiliane, Eridania, Raffinerie L. L., Teti, Stanipali, Adriatica e Bresciana. Ricercatissimo nei titoli minori le Breviana, Bianchi, Isotta, Fondi Rustici e la Sarda. Calmi i titoli di Stato intorno alle quotazioni precedenti.

Il «sistema» degli ebrei truffatori di Milano

Non pagavano i dipendenti e neppure le bollette della luce

Milano, martedì sera.

Il prof. Angelo Galimberti, curatore dei fallimenti delle ditte Elko e Sonia, create da ebrei stranieri resisi poi irreperibili senza far fronte agli impegni, ha accertato che i dissesti risalgono a parecchio tempo addietro e che l'onestà dei titolari era già discutibile in passato: ciò contrariamente a quanto i falliti prima della fuga andavano dicendo in giro e cioè che i recenti provvedimenti contro gli ebrei li avevano rovinati. Come già è stato detto, costoro non si sono preoccupati di far fronte neppure agli impegni verso i propri dipendenti. Risulta anche che tanto la Società Edison quanto l'Azienda elettrica municipale reclamano ancor oggi il pagamento di bollette del 1936 per consumo luce, bollette rimaste insolute per irreperibilità dei titolari.

In pochi anni di soggiorno in Italia tanto il Max Ellenberg quanto l'Aloise Korsen, che esercivano i negozi Elko e Sonia, hanno aperto e gestito molte aziende similari come confezioni da uomo e per signora, pellicceria, guanti e calze, ecc., sotto nomi diversi ricorrendo quasi sempre a parenti allo scopo di creare intorno a queste aziende una corrente favorevole. Accadeva così che informazioni richieste da terzi venivano date in famiglia senza che risultassero i rapporti di parentela.

Un anno di reclusione a un marito brutale

Milano, martedì sera.

Il meccanico Giuseppe Gabbiazzi fu Marcello, d'anni 30, abitante in corso San Gottardo 26, e tale Paolina Boschetti di Bortolo, d'anni 32, sposatisi circa 10 anni or sono, si separarono recentemente per volontà della donna non potendo costei sopportare i continui maltrattamenti del marito e per i quali essa l'aveva denunziato tre volte. La donna portò con sè la figlioletta Angela che oggi conta otto anni; ma siccome la Boschetti si allontanava spesso da casa, anche di notte, il marito rivolle la bambina tenendola con sè. La mattina del 22 settembre u. s. transitando per via Alciato il Gabbiazzi incontrò la moglie e le chiese il lettino della figliola. La donna rifiutò e l'energumeno tratto di tasca uno scalpello la colpì ripetutamente ferendola alla faccia, alle braccia e al torace. Alle grida della donna accorrevano alcuni passanti e dal vicino palazzo del Tribunale dei Carabinieri, i quali trasportarono la ferita all'ospedale arrestando il feritore. La Boschetti guarì in una ventina di giorni e il Gabbiazzi, rinviato innanzi al Tribunale per rispondere di lesioni personali aggravate, è stato ora condannato a un anno e due mesi di reclusione, danni e spese.

Le numerose truffe d'un falso ricuperatore di crediti

Milano, martedì sera.

Uno specialista in truffe, attraverso le offerte di un servizio di informazione commerciale, è stato identificato ma non ancora arrestato nonostante i numerosi mandati di cattura che lo colpiscono sin dal 1930 e le attive ricerche della polizia. Si tratta di un tale che si presenta presso ditte ed uffici qualificandosi direttore di un istituto milanese di informazioni e ricuperi di crediti commerciali e che riesce spesso a collocare blocchetti di abbonamento. L'istituto a nome del quale egli si presenta risulta poi inesistente. Ultimamente egli riusciva a far acquistare uno degli inutili libretti alla ditta di tessuti Moroni e Cattò, di Gallarate riscuotendo 120 lire. Il ricercato si spaccia per Carlo Maggi, mentre il suo vero nome sarebbe Carlo Alberto Ruggeri, di 48 anni, milanese, senza fissa dimora.

Ruba un braccialetto a una compagna

Milano, martedì sera.

Nell'agosto scorso la signorina Maria Lucini, nipote del titolare di un calzaturificio di corso Como 15, non trovò più nel cassettino della macchina per cucire il suo braccialetto d'oro. Ella credette, sulle prime, trattarsi di uno scherzo di una compagna di lavoro ed attese la restituzione. Poichè, però, nessuno si faceva vivo, la signorina ha denunciato la sparizione al Commissariato Garibaldi. I sospetti sono caduti sull'operaia Ida Guiggi, di 27 anni, da Grosseto, abitante in corso XXII Marzo 20. Ma essa ha saputo tener testa alle contestazioni del funzionario ed è stata pertanto rilasciata. Tuttavia, nutrendosi sempre dei dubbi su di lei, sono state poste nello stesso cassettino donde era stato involato il braccialetto, banconote di piccolo taglio contrassegnate con numeri progressivi. La Guiggi se n'è appropriata ed accompagnata al Commissariato, ha dovuto confessare le sue malefatte. In una perquisizione domiciliare sono stati rinvenuti l'oggetto prezioso della Lucini ed altre cose sottratte in laboratorio. Dopo un breve interrogatorio, la donna è stata inviata al cellulare.

Domestica truffatrice

Milano, martedì sera.

Alcuni giorni or sono si presentò al merciaio Ferdinando Cabri, in via Curtatone, una ragazza, la quale, qualificandosi domestica di una sarta abitante nella stessa strada, buona cliente del merciaio, richiese tre camicette da far vedere alla padrona. La ragazza, poco dopo, ritornò per restituirne una, chiedendo nello stesso tempo un taglio di seta per abito ed altra merce. La sedicente domestica fu servita in perfetta buona fede, ma il merciaio non ebbe più alcuna notizia nè di lei nè della merce. Recatosi allora a chiedere spiegazioni alla sarta, cliente del negozio, si sentì rispondere che era rimasto vittima di una truffatrice, la quale si era servita del suo nome. Il merciaio non ha potuto far altro che recarsi questa mattina al Commissariato Vittoria a denunciare la truffa precisando i connotati della ragazza che quel Commissariato crede di poter presto rintracciare.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	80	1,75	1-7-38	73 75	73 575
100	Id. f. p.	[illegible]	1,75	1-7-38	73 80	73 80
100	Pr. Red. 3½% c.	5	1,75	1-7-38	72 40	70 95
100	Id. f. p.	5	1,75	1-7-38	71 00	71 30
100	Rend. 5% '35 c.	6	2,50	1-7-38	93 90	94 10
100	Id. f. p.	6	2,50	1-7-38	94 —	94 00
100	Redim. 5% c.	6	2,50	1-7-38	94 10	94 225
100	Id. f. p.	6	2,50	1-7-38	94 50	94 30
500	I.R.I. 4½% c.	11	11,25	1-7-38	458 50	458 50
500	Torino 4½% c.	80	11,25	1-4-38	440 —	440 —
500	Id. 5% 1932 c.	9	11,25	1-6-38	437 —	437 —
500	Id. 5% 1937 c.	—	—	—	429 —	430 —
500	S. Paolo 3½%	60	7,875	1-4-38	411 00	411 —
500	Id. 4 [illegible] c.	6	9 —	1-4-38	448 75	445 50
500	Ferrov. 3% c.	—	6,75	1-7-38	301 —	301 —
500	Cl. Ferr. 4½% c.	10	11,25	1-7-38	481 —	481 —
100	B.T.N. 1940 c.	14	2,50	15-6-38	102 —	102 —
100	Id. 1941	14	2,50	15-6-38	100 65	100 65
100	Id. 1943 VII	6	2 —	15-9-38	91 55	91 50
100	Id. 1943 XII	1	2 —	15-6-38	91 45	91 45
100	Id. 5% 1944	6	2,50	1-9-38	98 70	98 70
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	6	10 —	1-7-38	500 —	500 —
500	I.R.I.-Mare 4½	3	11,25	1-7-38	482 00	482 50
500	I.R.I.-Ferro 4½	3	11,25	1-7-38	488 50	487 —
500	Migl. 4% (conv.)	6	9 —	1-4-38	418 —	418 —
500	Stipel 6%	18	13,50	1-6-38	500 —	500 —
250	Mediterranea	70	22,50	20-1-38	400 —	400 —
500	Meridionali	130	20,00	1-4-38	697 —	690 —
5	Libya Sabauda	24	20 —	20-1-37	2 80	2 80
500	Navig. A. I.	6	18 —	4-6-38	501 —	505 —
100	Torino-Nord	3	9 —	10-6-38	128 75	128 75
10	Italgas	6	0,107	1-6-38	32 45	32 35
50	Sip	11	0,10	14-5-38	60 375	60 75
500	Terni	45	15,00	4-4-38	324 —	320 50
75	P. C. E.	14	5,50	10-6-38	81 75	81 75
125	Valdarno	5	5,00 c.	20-4-38	185 —	185 —
250	Merid. Elettr.	25	8 —	5-6-38	271 —	271 —
500	Edison	3	7,32 c.	5-10-38	300 —	303 —
10	Unes	26	0,45	11-4-38	0 40	0 40
500	S. T. E. T.	9	1,75 c.	1-7-38	600 —	600 —
100	Sace	41	5,00	1-4-38	80 50	80 75
100	S. Marelli e C.	18	6,30	6-4-38	107 —	106 50
500	Savigliano	20	40,00	4-4-38	830 —	837 50
100	Nebiolo	40	10,90	15-3-38	304 15	310 —
100	[illegible]	19	12,50	9-4-38	300 —	300 —
50	Tedeschi	2	4,50	6-4-38	103 —	103 50
50	Ansaldo	6	3,00	7-4-31	46 3/8	47 —
500	Ilva	81	10,00	6-4-38	810 —	810 —
100	F. R. I. C. T.	81	2,40	11-4-38	130 —	130 —
75	Paramatti	5	11,00	6-4-38	300 —	300 —
200	Fiat	60	10 —	21-4-38	458 —	458 —
100	[illegible]	1	10,50	6-4-38	388 75	388 —
100	Montecatini	48	3 —	11-4-38	150 30	151 50
200	Monteponi	20	24 —	21-4-38	378 —	378 —
100	Schiapparelli	1	1 10	10-4-38	95 —	94 —
100	Mira Lanza	11	8,57	6-4-38	135 50	135 —
75	C. I. R.	14	8,00	21-7-38	210 —	213 50
75	Girardini	18	5,40	1-7-38	107 —	104 —
200	Talco Grafite	17	14,40	4-10-38	437 —	437 —
100	A. N. I. C.	1	5,40	7-4-38	95 375	95 3/8
50	Rumianca	1	3,15	28-9-38	31 50	31 75
75	Fiorio	—	10 —	1-12-37	44 50	44 00
500	Acque Potabili	60	15 —	1-7-38	330 —	331 —
25	Venchi-Unica	4	2,00	8-10-38	71 15	70 85
50	Romana Zucch.	24	2,91	22-12-37	85 50	85 —
250	Viscosa	7	17 —	15-4-38	280 50	287 50
25	Valli Lanzo	3	3,00	6-4-38	66 00	66 50
200	Lane Borgosesia	[illegible]	16,50	22-9-38	1500 —	1000 —
100	Coton. Merid.	5	12,50	11-4-38	240 —	241 —
75	F. I. S. A. C.	—	0,075	4-10-37	80 7/8	79 00
100	Cartiera Ital.	117	5,40	5-4-38	187 50	187 50
125	Cartiera Burgo	16	2,10	1-10-38	296 —	294 75
100	Beni Stabili	7	2,10	1-4-38	136 —	136 —
25	[illegible]	10	2 —	5-4-38	147 —	147 —
100	Silos Genova	22	10,00	21-6-38	175 —	175 —
500	Risanamento	25	42,00	2-6-37	404 —	404 —

CAMBI: Parigi 50,00; Londra 90,45; Svizzera 431,00; New York 19.

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 4% '35 c.	84 10	84 00
100	Id. f. p.	84 35	84 95
100	Rend. 3½% c.	73 60	73 80
100	Id. f. p.	73 90	73 90
100	Redim. 3½% c.	71 00	71 —
100	Id. f. p.	71 40	71 30
100	Redim. 5% c.	94 00	94 —
100	Id. f. p.	94 30	94 30
100	C. I. M.	[illegible]	219 —
500	Centrale	984 —	979 —
1000	Assicur. Gen.	3480 —	3480 —
250	Mediterranea	450 —	454 —
500	Meridionali	601 —	600 —
500	Veneta Costruz.	310 —	310 —
[illegible]	Rubattino	48 75	50 —
1000	Cantoni	6830 —	7610 —
100	Forler	225 —	215 —
100	Diana	110 —	119 —
100	Troina	106 —	107 —
100	Olcese	430 —	460 50
375	De Angeli	900 —	897 —
150	Cucirini C. C.	406 —	408 —
250	Linificio	218 50	217 —
250	Rossari	583 —	581 —
[illegible]	Rotondi	494 —	495 —
[illegible]	Tosi	69 50	64 —
150	Coton. Merid.	236 —	237 —
100	Unione Manif.	217 50	218 —
100	Gavardo	870 —	875 —
1700	Rossi	21..	2100 —
75	Targetti	94 —	94 —
[illegible]	Cascami	380 —	318 —
75	Bernasconi	79 —	76 —
50	Châtillon	42 50	43 50
[illegible]	Snia	300 —	303 50
100	Pacchetti	192 50	180 —
45	Scotti e C.	37 —	36 —
50	Ansaldo	48 50	48 75
[illegible]	Ilva	810 50	800 50
[illegible]	Metalli It.	524 —	520 —
[illegible]	Monte Amiata	383 —	382 —
[illegible]	Montecatini	150 50	150 75
50	Dalmine	130 —	130 —
150	Breda	900 —	900 —
50	Bianchi	48 25	48 50
90	Isotta	15 75	16 —
200	Fiat	456 50	458 —
90	Reggiane	77 —	78 50
200	Franco Tosi	306 —	305 —
100	Adr. Elettr.	167 50	168 50
200	[illegible]	360 —	365 —
200	Dinamo	335 50	335 50
300	Edison	300 50	307 —
300	Id. [illegible]	279 —	279 —
100	Basso Milanese	175 —	176 —
300	Bresciana	339 —	332 —
100	Valdarno	184 50	184 —
150	Piacentina	290 —	290 —
100	Sarda	80 —	80 15
200	Emiliana	503 —	503 —
100	S. F. I. I.	115 —	113 —
150	[illegible] priv.	117 25	116 —
150	Id. ordinarie	97 75	97 50
100	Sme	80 —	80 50
200	Comasina	705 —	707 —
50	Sip	60 —	59 75
250	Tirso	107 —	106 —
100	Vizzola	435 —	434 —
250	Merid. Elettr.	275 —	270 —
175	Orobia	84 50	85 25
200	Terni	320 50	[illegible]
15	Unes	9 50	9 50
100	Marelli	106 75	106 —
100	Tecnomasio	94 50	94 00
200	Teti	404 —	403 —
300	S. T. E. T.	600 —	604 —
100	Distillerie	196 —	195 —
300	Eridania	508 —	508 —
300	Raffineria	610 —	611 —
75	Molini Dorizzo	90 75	90 —
50	Romana Zucch.	85 25	85 00
100	A. N. I. C.	95 —	95 50
15	Italgas	32 40	32 40
[illegible]	Mira Lanza	170 —	161 —
100	[illegible]	664 —	665 —
7	[illegible]	10 50	10 50
75	Aedes	77 50	67 50
100	Fond. Ron. 7%	95 —	96 —
25	Istit. Edilizia	30 —	31 —
100	Fondi Rustici	41 —	40 —
100	Beni Stabili	135 —	132 —
75	La Milano C.	53 —	53 —
25	Saturnia	55 50	57 —
200	Silos Genova	170 —	175 —
[illegible]	Baroni	98 75	98 —
125	Cartiera Burgo	294 —	294 —
50	C. I. C. A.	70 50	70 50
100	Italcementi	232 —	230 —
500	Pirelli Ital.	1908 —	1910 —
100	Pirelli e C.	436 —	436 —
—	Richard-Ginori	795 —	796 —
—	Miniere [illegible]	656 —	— —
—	F. I. S. A. C.	79 —	79 —
—	Romana Elettr.	— —	— —
—	[illegible] W.		
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	343 —	348 —
500	Tram. El. Gen.	305 —	305 —
15	Lloyd Sabaudo	3 70	3 70
100	Coton. Ligure	310 —	310 —
250	Off. El. Genov.	290 —	290 —
—	Monterotondo	89 50	89 —
100	[illegible]	904 —	904 —
100	Molini A. I.	300 —	300 50
100	Silos Genova	173 —	173 —
300	Eridania	507 —	500 —
300	Raffineria ord.	812 —	815 —
500	Ind. Zuccheri	1387 —	1387 —
	TRIESTE		
100	Assicuraz. It.	510 —	510 —
[illegible]	Infortuni	1000 —	1000 —
500	Adr. Sicurtà A	1800 —	1600 —
2000	» » B	1535 —	1500 —
300	[illegible]	120 —	122 —
150	Martinolich	75 —	75 —
500	Tripcovich	177 —	178 —
—	Cantieri	130 —	130 —
100	Ampelea	305 —	305 —
500	[illegible]	300 —	300 —

TEATRI, MUSICA E SCHERMI

Il film d'un aviatore, figlio d'un aviatore, fratello d'un aviatore

Come è nato, come è stato fatto e come trionfa "Luciano Serra, pilota,,

ROMA, ottobre.

«Luciano Serra, pilota» era — fino a poche settimane or sono — qualche cosa come una grossa cambiale firmata da un giovane — anzi da un giovanissimo — nuovo al cinematografo e avallata da molti altri giovani che nel film hanno creduto e sperato, che sul film hanno giocato e, fors'anche, sofferto. Poi è venuta la Mostra di Venezia; e il trionfo di quell'indimenticabile 28 agosto è stato un poco come il pagamento della cambiale, o di una parte di essa. Ed ecco, il resto viene adesso, con la proiezione al grande pubblico di tutta Italia. Ma adesso, dopo Venezia, sappiamo che il conto sarà regolato largamente con qualche cosa di più, anche, che gli interessi composti.

Sempre in aeroplano

Nella concezione, nella realizzazione, nella lunga e meticolosa produzione, nessun film italiano, forse, ha fatto palpitare e stare sospesi come questo. Basta ricordare la breve storia — così breve che è cronaca — di questo anno e mezzo, per ricordare come abbiamo fatto la conoscenza di Luciano Serra (diciamo Luciano Serra il pilota, il Luciano Serra uomo; non il personaggio). Il primo incontro avvenne attraverso le poche righe di un giornale: un ragazzo aviatore, figlio di un aviatore — del primo aviatore di Italia — scriveva con parole francamente rudi, [illegible] franche, senza esitazioni, che l'arte nuova del cinematografo lo attirava e che per essa avrebbe fatto qualche co-

Gino Mori
il figlio di Luciano Serra

sa. Il «qualche cosa» fu «Luciano Serra», personaggio nato e maturato dalla passione di questo ragazzo, che era tornato allora allora dall'Africa, dove aveva fatto la guerra. Un aviatore, figlio di un aviatore, fratello di un aviatore, non poteva concepire che un film così: un film di ali e di eliche, non messe dentro in parate spettacolari come un ingredien-

Una scena: Abissini in agguato

te più o meno di effetto, come una risorsa del «sonoro», ma ali ed eliche che sono materia vera e viva del racconto, elementi indispensabili all'atmosfera.

Oggi, a film finito, a film realizzato, ci accorgiamo che questa atmosfera dice di più di quanto può dire un racconto qualsiasi: questa atmosfera rapisce un po' un segreto, un'intimità, dei quali tutti noi italiani — dal primo all'ultimo — siamo trepidamente, devotamente curiosi. Forse il ragazzo parlava anche in casa del suo film; forse vedeva nascere e plasmarsi il suo personaggio nella pausa fra un volo e l'altro di suo padre, fra un volo e l'altro di suo fratello, fra un volo e l'altro suo. Ecco perchè in «Luciano Serra» il volo, le ombre delle ali che radono un campo d'atterraggio, le anguste custodie delle carlinghe, sono non l'eccezione, non il colore, non l'ingrediente, ma la norma. E la stessa produzione del film, e il protagonista e gli autori e coloro i quali vi hanno lavorato, hanno sempre vissuto — per più di un anno — in mezzo alle ali che frullavano e ad eliche in vortice. Ecco perchè Alessandrini, a Campoformido, mentre girava le riprese del volo a vela, ha sentito il bisogno di cimentarsi anche lui con i vertiginosi alianti, ed ecco perchè Franco Riganti, il produttore, laggiù, in Africa, si serviva dell'apparecchio come di una motocicletta, ed ha persino sentito il bisogno di «capottare» sul greto, per fortuna incruento, del fiume Barca. Da Campoformido a Caserta, da Udine al Bassopiano Occidentale Etiopico, «quelli» di «Luciano Serra» erano sempre con l'apparecchio alla porta, a motore acceso, e la ridda dei voli da una parte all'altra dell'Italia e dall'Italia all'Africa, ha intessuto una rete vertiginosa e interminabile come un carosello. Ma, intendiamoci: voli non turistici, non voli fatti per la discutibile comodità di far presto, ma voli neces-

sari come quelli che vedevano le pesanti partenze dal campo di Agordat e facevano la spola con l'Asmara, quartier generale della produzione. E a Venezia, alla vigilia della trionfale «prima», Vittorio Mussolini è venuto in aeroplano, ed ora, oggi, proprio oggi, è con l'aeroplano che è tornato da Berlino dove — come ci dicono i comunicati — è andato ad assistere ad una visione del film.

La «vera» Africa

E' facile dire che l'Africa la si può costruire in teatro facendo incetta di tutte le palme cittadine e di qualche barroccio di sabbia, e costruendo qualche roccia di cartone; ma la vera Africa bisogna andare a trovarla laggiù, a 55 gradi all'ombra, dove tutto è diverso, anche il cielo. E questo è uno dei meriti dei produttori di «Luciano Serra». Non hanno voluto dare niente di falso, al pubblico, niente di costruito, e hanno mandato laggiù tutta la «troupe» perchè la vera cornice rendesse perfetta l'opera. E lo sforzo è stato immenso. Venti persone, venute dall'Italia, hanno rifatto un po' di guerra (e non un poco solo, se si pensa che hanno spostato centinaia di Camicie Nere e di ascari e, durante le azioni, sono state sparate più di centomila cartucce di tutte le armi). Hanno impiantato a cinquemila chilometri di distanza una succursale di Cinecittà a cui nulla mancava. E riuscire a non far mancar nulla, in cinematografo, è cosa difficilissima anche a Roma.

Ma da questo miracolo di organizzazione è uscito il film, chiaro, vero, appassionante. Alessandrini, in queste condizioni e con questi mezzi, ha potuto trarre dalla sua sensibilità tutto ciò che di meglio essa poteva dare. E' stato un tormento continuo, una ricerca incessante del meglio, del più bello. In Africa, Alessandrini, spariva a vol-

te per delle ore alla vista di tutti. Era andato alla ricerca degli «sfondi», dei «luoghi». E, quando tornava, mormorava delle frasi spezzate, senza senso apparente; chiedevi qualche cosa a tutti e non rispondeva a nessuno e tutto questo testimoniava la lotta che si agitava in lui. Poi, ad un tratto, tutto si fece chiaro, tutto divenne logico e conseguente: l'ultima, tragica avventura di «Luciano Serra, pilota», aveva trovato l'ambiente che le si addiceva. E il sospiratissimo ordine del «si gira» non si fece più attendere.

E cominciarono le altre difficoltà: quelle della ripresa.

Finalmente si gira

Il luogo selvaggio scelto da Alessandrini dopo tante ricerche, sembrava fatto apposta per un agguato. Laboriose erano state le ricerche perchè esso richiedeva dei requisiti non facili a trovare. Doveva essere un terreno facile e difficile: facile per l'apparecchio che atterrava, difficile per gli abissini che attaccavano la colonna; questo, finalmente, si prestava ottimamente, irto di dirupi, di rocce digradanti in un piano abbastanza ampio per permettere un atterraggio.

Fu in mezzo a questi massi, sotto questo sole, dopo ore ed ore di pista «quasi» camionabile (e pensare che era «vicinissimo» all'accampamento...) che Arata e il suo aiuto dovettero piazzare le macchine, dopo manovre addirittura alpinistiche. Fu balzando da roccia a roccia o fermandosi a tratti come statua in cima ad esse, che Alessandrini — cappellaccio in testa e torso nudo — diresse le scene. E cosa dura fu manovrare un migliaio di persone fra questo balzo, a furia di urli nel megafono, quando molte di esse, non conoscevano l'italiano.

In un primo tempo, a far gli abissini furono chiamati gli ascari, ma, benchè vestissero le «futè» e indossassero tutto l'equipaggiamento necessario, gli ascari non erano abbastanza buoni attori per far gli «abissini» e fu necessario assoldare degli autentici Scioani e degli Amhara per riuscire ad ottenere il necessario verismo. E la scena, dopo tanti sforzi, balzò viva e vera dalla finzione sapiente. E come questa le molte altre, sia pure di minore importanza, girate in Africa.

Furono giorni e giorni di lotte, di incertezze, di dubbi, di delusioni. Ma la tenacia vinse le difficoltà e tutti tornarono in Patria per completare l'opera iniziata, per riprendere a Cinecittà i raccordi e le scene di contorno, per girare a Campoformido quelle inquadrature di alta acrobazia che sono state giudicate dalla critica della Mostra veneziana «il meglio di quanto sia stato fatto nel mondo, in questo campo». Lavoro compiuto spesso colla febbre di far presto; tra difficoltà non comuni, tra tormentose ricerche del meglio. Si è lavorato spesso con i nervi tesi e il fiato grosso; ci sono state passioni e passionalità, urti e contrasti come è inevitabile che avvenga in tutti i film, ma, dal conflitto, nasceva il meglio. E, sempre, ad ogni modo, l'esempio della misura, della calma, lo diede il più giovane, Vittorio Mussolini, che stava ore e ore, giorni interi, a seguire le riprese e non parlava mai, ma poi saggiamente diceva al momento giusto quella parola che era veramente utile.

Così è nato «Luciano Serra»; e se togliamo le virgolette, il film non è più un film, ma un personaggio, un amico, una persona cara: l'amico, il personaggio, la persona cara che riassomma per noi, nell'esperienza della sua vita tormentosa, la gloria di tre guerre.

D.

Vittorio Mussolini quando, all'aeroporto del Littorio, fu dato il primo colpo di manovella di «Luciano Serra, pilota»

CARIGNANO

Pieno successo di Devi Dja e delle danze giavanesi

Il Carignano ha riaperto le sue porte al pubblico — e numeroso e scelto questo è intervenuto — per lo spettacolo di danze giavanesi presentate, per la prima volta in Italia e in Europa, dal corpo di ballo di Giava e Bali guidato da Devi Dja. Spettacolo più interessante, originale, squisito non era dato desiderare. Accompagnati dal «gamelan», tipico strumento musicale delle loro terre, da speciali mandolini e chitarre, da oblunghi tamburi percossi a mano, ballerine e ballerini hanno offerto una visione nuova, densa, completa di come la danza sia da essi concepita e sentita.

All'agonismo, alla lotta, al contrasto s'ispirano quasi tutti i quadri dello spettacolo; ci si limiti ai giochi del «Pentiak» e del «Tari Piring», o si assurga all'intensa drammaticità di «Tjalong-Arang» e di «Ratu Dana» e si raggiungano gli elevati stadi dell'androcea tragedia come in «Arjuna Grogol»; Devi Dja ha dato nelle danze a cui ha partecipato — e furono le più — la misura della sua alta arte e a lei bene si sono unite le ballerine Devi Mada, Wena ed Emmah e i ballerini Mas Kelang e Rameli.

Il pubblico ha applaudito ogni danza e ripetutamente il finale. Lo spettacolo, a cui hanno ieri sera assistito le LL. AA. RR. i Duchi di Genova, si ripeterà stasera e domani sera.

ALFIERI

Stasera: Il segno dell'aquila, di Bel Ami

La Compagnia Bluette-Navarrini riprende questa sera le sue recite all'Alfieri e presenta — come abbiamo ripetutamente pubblicato — la seconda novità di questa sua fortunata stagione: Il segno dell'aquila, fantasia comica di Bel Ami, allestita con impegno e con non minore ricchezza di mezzi del precedente e applaudito lavoro dello stesso autore.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Orchestrina Tipica Angelo De Angelis — 17,50: Movimento linea aerea dell'Impero e Bollettino presagi — 19,20: Giuseppe Stellingwerff «La protezione antiaerea», conversazione — 19,30: Orchestrina Ritmica diretta dal M.o Amedeo Escobar — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Dischi — 21: «Concerto», commedia di Viola G. — 21,50: Concerto di musica da camera: il piano Carlotto Bussotti — 22,25: Notiziario — 22,35: Musica da ballo — 23: Situazione generale e previsioni del tempo — 23,15: Musica da ballo, Quartetto Jazz Funaro — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Mus. varia e canz. — 19,15: Echi del giorno e curios. — 19,35: Cantori Livornesi «Pietro Mascagni» del Dopolavoro Provinciale di Livorno, diretti dal M.o Renato Cianetti — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Concerto diretto dal M.o Cesare Gallino: nell'intervallo Notiziario — 21,30: Canzoni e danze, Radiorchestra diretta dal M.o Sergio Varcari, col concorso del chitarrista Orsini (Aloha) Dino De Luca e Nayda Givelli; indi musica da ballo fino alle 22,30 — 22,30-23,55 (Firenze I, Napoli I, Ancona): Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 19,20: Vedi il programma — 21: Stagione lirica dell'Eiar «Lidia», opera di Giuseppe Mulè diretta dall'autore, M.o del coro Costantino Costantini; negli intervalli conversazione dell'on. Vincenzo Tecchio «La Triennale delle Terre Italiane d'Oltremare», notiziario cinematografico; dopo l'opera situazione generale e previsioni del tempo; indi musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA: Kalandborg: Ore 19: «Il cavaliere della rosa», op. di R. Strauss - Amburgo: 19: «Carmen», op. di Bizet - Lille: 20: «La luce nella notte», operetta di C. Francis - Parigi P.T.T.: 21,30: «Cantaprete», op. di Casadesus. — PROSA: Bruxelles II 21: «Blanchette», comm. in tre atti - Tolosa: 21,30: «La colazione del maresciallo della nobiltà» e «La corda spezzata», di Turghenier.

Il centenario del creatore di "Carmen,,

PARIGI, martedì sera.

Ricorre oggi il centenario della nascita di Giorgio Bizet, l'autore di «Carmen» uno dei più originali musicisti non della sola Francia, il creatore, dicono molti, del teatro verista.

Nato il 25 ottobre 1838, Giorgio Bizet entrava a dieci anni nel Conservatorio di Parigi per studiarvi, sotto la direzione di Gounod e di Halevy, restandovi per otto anni. Nel 1856 egli vinse il «Premio di Roma» che gli dà diritto di vivere nella città eterna per quattro anni, con duecento franchi mensili di pensione, onde studiare a Villa Medici, tempio dell'arte.

Tornato a Parigi, felicissimo, incantato dei suoi quattro anni di Roma, ecco capitare addosso a Bizet parecchie disgrazie: morte della madre, miseria, dolori. Poi un raggio di sole: il Théâtre Lyrique stabilì di rappresentare ogni anno un'opera dei giovani Premi di Roma e Bizet si fece avanti con un suo lavoro di qualche mole: quei «Pescatori di perle» che tuttora sopravvivono.

Tuttavia Bizet s'era persuaso di poter insistere nell'opera appassionata e drammatica e presentò un altro lavoro in 5 atti «Ivan il Terribile» che poco dopo distrusse. Nel 1867 faceva ancora rappresentare «La bella fanciulla di Perth» con successo però piuttosto tiepido, sicchè per diversi anni lasciò in disparte il teatro e fece il... critico musicale. Negli intervalli riprendeva la penna per la musica ed ecco presentare al «Vaudeville» la sua fresca e colorita «Arlesiana»: mezzo insuccesso anche questo, sicchè Bizet, convinto di non essere compreso e di non doverlo mai più essere, si appartò addolorato e deluso.

Quando Meilhac e Halevy gli presentarono il libretto di «Carmen» egli non ne voleva sapere: poi lo lesse, lo trovò colorito e vivo e si pose a musicarlo: era la fine del 1873.

Il 3 marzo 1875 la «Carmen» andava in scena all'Opéra Comique, accettata volentieri dal direttore Du Locle che ne sperava un trionfo. Invece... si sa quel che accadde: il pubblico non la capì, non la apprezzò e se l'accolse per gran parte con indifferenza, in qualche punto la fischiò.

La Galli Marié, ch'era tra le più fulgide cantanti dell'Opéra, fece miracoli d'interpretazione. Carlo Lehrie, tenore intelligentissimo dalla voce argentina squillante fu un Don José insuperabile; ma la luminosa pagina del «Fior che avevi a me tu dato...» fu accolta da zittii e da proteste. La «Carmen» era giudicata anche opera immorale.

I giornali la stroncarono, Bizet ne fu disperato e tornò a casa piangente, deciso a non farsi più vedere. Purtroppo, tre mesi dopo, il 3 giugno 1875 egli moriva: in quella sera la «Carmen» era data all'Opéra Comique per la 32.a volta, ma non successo sempre contrastato.

Morto Bizet, la «Carmen» fu quasi dimenticata e se risorse e trionfò lo deve all'Italia.

C. Belviglieri

GIOCHI E PASSATEMPI

LA CHIOCCIOLA BIFRONTE

Inserire nello schema, procedendo dal centro, le parole che rispondono alle definizioni «A». Iniziando la lettura dalla periferia, si avranno le parole che rispondono alle definizioni «B».

«A»

1-7) La figlia di re Minosse, celebre per un filo; 8-11) Vuoto di forma e di contenuto; 12-14) Bianco, Nero, Rosso; 15-18) Aspirazione... che non è desiderio; 19-25) Lana [illegible] italiana; 26-28) Stirpe somala e diminutivo femminile; 29-33) Lana vegetale; 34-40) Gentile artigiana; 41-44) Mondo cattolico; 45-47) Prefisso che triplica il valore; 48-53) Inestimabile; 54-58) Saporito pesce di acqua dolce; 59-61) Dea della Natura della schiatta dei Titani; 62-65) Il leggendario amico di Eurialo; 66-67) Insopprimibile negli Scacchi; 68-71) Quantità farmaceutica; 72-76) Calcà; 77-79) Sacerdotessa di Afrodite; 80-82) In latino tre volte; 83-87) Piccolo frutto [illegible]; 88-90) Degno di riverenza.

«B»

90-83) La Santa che asciugò Cristo al Calvario; 82-77) Chi fa sfoggio di retorica; 76-73) Linea ideale che domina l'Europa; 72-70) Cosa latina; 69-67) Barbara quella del Carducci; 66-61) Personaggio del «Barbiere»; 60-58) Epoca storica; 57-53) Urla quando la ragione parla; 52-47) Danno rose candide e vermiglie; 46-45) Telegrafia senza fili; 44-41) Massimo fiume della Spagna; 40-35) Bipede domestico; 34-30) Una granata che non scoppia; 29-26) Proverbialmente sono due; 25-20) Antica vela quadrata; 19-15) Vernice giapponese; 14-11) Diramazione; 10-9) Nota; 8-4) Dente di elefante; 3-1) Fa veder rosso.

LA SCIARADA DELLA TARGA
(xxyyyy)

Superba, in geometria
Il caldo tira via.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Anagramma:
Una fame da lupi

Serpentina:

E	A	R
S	P	A
T	E	T
O	T	I

ESTOTE PARATI.

Frin

Appendice di STAMPA SERA (28

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

La vertigine s'impadronì di lui. Si chinò bruscamente su quel bel viso e le sue labbra cercarono per posarsi su quelle di Claudia...

Con un gesto solo, nel quale non c'era nè esitazione, nè collera, ella lo respinse.

Poi, disse, tranquillamente:

— Non sperate mai questo, amico mio!

Aveva pronunciate le parole «amico mio» con dolcezza e forza insieme.

Jarry non seppe che cosa rispondere e stette, col capo chino, davanti a lei, un po' confuso.

Claudia proseguì:

— Bisogna assolutamente che questa notte noi siamo a La Rochelle, perchè è proprio là che troveremo coloro che sono partiti ieri sera.

CAPITOLO X.

Partenza per la La Rochelle

Pranzarono in un ristorante vicino all'Etoile, dopo che Jarry ebbe telefonato ad Alberto di condurgli la macchina assieme ad una valigia con il necessario per un lungo viaggio.

Claudia era preoccupata. Quando il pranzo fu quasi terminato, ella mormorò:

— Bisogna che vi lasci per un minuto: Devo vedere qualcuno al Carlton.

Jarry spalancò gli occhi.

— Credete che sia necessario? — chiese. — Vi confesso che temo di vedervi sparire un'altra volta... Che so... qualche cosa d'imprevisto...

— Ma no! Da questo lato non avete nulla a temere, ve lo giuro!

In realtà quello che turbava Jarry era la gelosia, perchè egli era certo che la giovane donna andava a trovare un uomo. Ella l'aveva giustappunto respinto un'ora prima, dicendogli categoricamente che fra loro non vi avrebbe potuto essere che dell'amicizia.

— Decisamente ella ne ama un altro — disse a se stesso. — Ed ora è quest'uomo che va a trovare al Carlton... Ma allora perchè non si fa aiutare da lui?

Claudia si era già alzata ed il cameriere l'aiutava a mettersi il mantello.

— Fra una mezz'ora sarò di ritorno! Non vi muovete! Non temete nulla!

Fu di malavoglia che egli la vide andarsene; una volta solo sorrise, ma ironicamente, esaminando la propria situazione.

— Che bella figura faccio!... Guardate un po' come questa donna riesce a burlarsi di me, tanto facilmente, senza neanche accorgersi la punta delle sue dita da baciare... Ed ora sono qui ad attenderla come un qualunque stupido marito che, ignaro, prende un caffè ed accende un sigaro, mentre la moglie va a raggiungere l'amante all'albergo per passare con lui un appuntamento.

Il Carlton era solo ad un centinaio di metri di distanza. Attraverso i vetri Yves potè vedere Claudia attraversare i Campi Elisi, poi entrare con disinvoltura nel grande vestibolo dell'albergo e dirigersi verso l'ascensore senza nemmeno rivolgere la parola al portiere.

Poco dopo a toglierlo dalle sue riflessioni valse l'arrivo di Alberto che fermò la macchina gialla vicino al marciapiedi del ristorante. Il cameriere era in tenuta da viaggio.

Entrò subito nel ristorante.

— Niente di nuovo? — chiese Jarry.

— Niente.

— Qualcuno ha sorvegliato la casa?

— Nemmeno un gatto. Ho fatto io stesso un giro d'ispezione prima di venire qui.

— Molto bene! Non ti rimane che ritornare, ed attendere mie istruzioni. Dirai a tutti che sono a Nizza. Capito?

Lo stupore di Alberto fu epico. I suoi lineamenti allegri si tesero in una smorfia disperata.

— Come? Io non parto con voi?... — balbettò.

— Chi ti ha detto che dovevi partire?

— Non so... Ma pensavo...

Aveva quasi le lagrime agli occhi. Improvvisamente scorse la borsetta che Claudia aveva lasciata sul tavolo, e allora sorrise.

— E va bene! Vedo che... Evidentemente sarei di troppo!

— Esatto! Andiamo mio povero Alberto... Fila presto a casa e non muoverti perchè potrei telefonarti. Hai denaro a sufficienza?

— Fin troppo! Dal momento poi che devo restare sempre in casa...

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Anche Como si rinnova

L'inizio dei lavori per il risanamento della Cortesella

Como, martedì sera.

Da più di cento anni, da quando, cioè, Como era ancora sotto la dominazione austriaca, s'era incominciato a parlare e s'erano fatti progetti, tuttora conservati negli archivi, circa l'abbattimento del più sordido quartiere cittadino, quello della Cortesella, posto nel cuore della città, a due passi dal Duomo e da piazza Cavour.

Studi e progetti si sono rinnovati a periodi più o meno lunghi di tempo senza mai entrare nella fase conclusiva tanto che, i buoni comaschi, quando volevano parlare di un problema senza soluzione, dicevano: « E' il problema della Cortesella ».

Oggi, però, per merito dell'Amministrazione comunale efficacemente coadiuvata dal prefetto, il « problema » è risolto: il piccone ha cominciato la sua santa opera.

Non si tratta di una soluzione parziale ma radicale: tutta la Cortesella deve scomparire. Verranno abbattute, in due riprese (la prima delle quali, come si è detto, è incominciata oggi; l'altra incomincerà il prossimo febbraio) tutte le case del sordido quartiere che occupa un'area di ben 5500 metri quadrati ed ha una cubatura di 80 mila metri.

Sulla vastissima area lasciata libera dalle demolizioni del primo lotto sorgeranno cinque corpi di fabbricati ultra-moderni, il più alto dei quali raggiungerà i trenta metri.

Venti terni al Lotto

NOVI LIGURE. — Sulla Ruota di Torino dell'ultima estrazione alcuni cittadini di Novi Ligure hanno vinto 80 terni con i numeri 3-29-47, oppure con i numeri 3-17-47, per un importo complessivo di oltre 25.000 lire.

Un colpo di tridente

NOVI LIGURE. — I cugini Giuseppe e Mario Zunino, da Capriata d'Orba, sono venuti a diverbio per interessi relativi ai loro fondi. Lo Zunino Giuseppe, che ha 41 anno, colpiva il cugino Mario con un tridente, producendogli una vasta ferita alla testa. Il feritore è stato tratto in arresto.

Cade dall'autocarro

CASALE. — L'autista Giovanni Mongiano, da Occimiano, cadendo accidentalmente dal proprio autocarro, riportò gravi ferite al capo e la frattura dell'avambraccio sinistro.

Per cinquecento lire

SAMPIERDARENA. — E' stato arrestato e denunciato per furto, tale Antonio Turia di Leone, di 22 anni, per avere asportato dal portafoglio di certo Francesco Cadeddu fu Antonio, di 29 anni, un biglietto da 500 lire.

Urtato dal tram

BERGAMO. — Investito di striscio e gettato a terra dal tram, il quattordicenne Luigi Costante, è stato ricoverato all'ospedale con vasta ferita al capo, con sospetta commozione cerebrale.

Il fucile che scoppia

[illegible]. — Il dott. Gandini Giovanni, d'anni 31, mentre stava cacciando, per l'improvviso scoppio del fucile, si feriva al palmo della mano sinistra.

L'orecchio amputato

BERGAMO. — Si è acceso un violento alterco fra Locatelli Antonio e Belotti Ambrogio di S. Omobono, per futili motivi. Il Locatelli ad un certo punto ha colpito il rivale con un'arma da taglio, recidendogli il lobo dell'orecchio sinistro.

Al Valor Civile

COMO. — E' stata concessa la medaglia di bronzo al Valor civile all'avv. cav. Augusto Cardini, ora residente a Milano, con la seguente motivazione: « Il 23 gennaio 1935, scorti nottetempo due individui in atteggiamento sospetto, li avvicinava, e, constatato che stavano perpetrando un furto, li inseguiva, e, raggiuntone uno di essi, riusciva, dopo vivace colluttazione, col concorso di altro volonteroso sopraggiunto, a trarlo in arresto ».

Calpestato dal cavallo

BELGIOIOSO. — A Filighera un vecchio, certo Inzaghi, uscito ancora nottetempo dal letto, forse per temporanea perdita dell'orientamento nell'oscurità, è finito nella stalla. Alle prime luci dell'alba è stato rinvenuto dai familiari calpestato, tutto insanguinato e con un braccio fratturato, per opera del cavallo.

Travolto da un'auto

SARONNO. — Il bambino Mario Cerianni, attraversando incautamente la strada, è andato a finire sotto un autocarro riportando gravi ferite al piede e alla gamba destra per le quali è stato ricoverato d'urgenza al civico ospedale.

La mano stritolata

BUSTO A. — Mettendo sotto un cilindro di una macchina da tessitura la testata di una pezza, tale Mario Paganini vi ha inavvertitamente messo anche la mano producendosi una vasta ferita di schiacciamento interessante la mano e buona parte dell'avambraccio destri.

Fornai puniti

SONDRIO. — Sono stati deferiti all'autorità giudiziaria per avere prodotto pane mal lievitato e scarsamente cotto i seguenti fornai: Megroni Angelo e Paroli Francesco, da Sondrio; Gobetti Egidio, Caircli Luigi e Scraria Pietro, da Tirano; Granella G. B., da Tresivio; Olsnatti Alfredo, da Montagna, e Malacrida Carlo, da Chiavenna.

Stalla e fienile in fiamme

VICENZA. — Sulla sommità di un monte, nei pressi del lago di Fimon, un violento incendio è scoppiato nella stalla con fienile di proprietà di Emma Frigo ved. Spada. Mancando totalmente l'acqua, l'opera dei pompieri ha dovuto limitarsi a isolare la vicina casa di abitazione, che è stata salvata. I danni ascendono a 7000 lire.

Un occhio in pericolo

VICENZA. — Una cartuccia nascosta nella legna posta ad ardere sul focolare dell'abitazione del quattordicenne Silvano Zavatta, a Mossano, esplodeva ferendo gravemente lo Zavatta bulbo oculare destro. La Zavatta è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Un tragico errore

TREVISO. — Certa Maria Mazzucato venticinquenne da Montebelluna, lerzera versava una dose di tintura di belladonna in un pentolino dove poche ore prima aveva versato del liquido arsenicale, senza accorgersi che ancora non era stato lavato. Colta poco dopo da violenti dolori e da gravi sintomi di avvelenamento, veniva trasportata all'ospedale civile dove decedeva.

Pratiche criminose

CESENA. — In seguito a precisi accertamenti sono state arrestate per pratiche criminose tali Zanoli Amina fu Carlo, d'anni 36; Urbini Pia di Giuseppe, d'anni 34, e denunciate tali Pasolini Jolanda, d'anni 24; Adriana Zani di Pietro, d'anni 28; Lucchi Dina di Romeo, d'anni 26, e Bianchi Maria fu Luigi, d'anni 31.

"Torino: esempio e sprone per tutti,,

Il popolo pioniere dell'autarchia in esultanza per l'alto e incitatore riconoscimento del DUCE

Tutta la storia gloriosa di quest'ultimo secolo di vita torinese e nazionale è sintetizzata nel messaggio del Duce. La citazione di Mussolini non può a meno di riempire di gioiosa fierezza i torinesi.

Mossasi al seguito dell'insegna sabauda nella impresa che allora poteva sembrare disperata — ed impossibile se non sorretta da una fede d'acciaio — di unificare l'Italia, Torino diede nel secolo passato tutte le sue energie, il sangue dei suoi figli migliori, l'oro dei suoi risparmi per la causa. E da Torino scudo sabaudo e tricolore, uniti nella bandiera della riscossa e del risorgimento, giunsero alle più lontane spiaggie di Sicilia, e sulle balze dei monti veneti.

Compiuto lo sforzo tremendo, quando avrebbe potuto avocare a sè gli agi, gli onori, gli utili di nuova capitale di più grande Stato, Torino intuì che il destino d'Italia si collegava fatalmente con il destino di Roma. Là, sulle rive sacre del Tevere, doveva curonarsi l'Italia vittoriosa. E Torino cercò per sè una strada nuova: quella che le acque rombanti a valle dei suoi monti le additavano, offrendole copia generosa d'energie per le industrie allora nascenti.

L'Esposizione del 1884 segnò quasi l'atto di nascita di questa nuova Torino. La rassegna mondiale del 1911 disse come si fossero compiuti passi da gigante. Tanto cammino che gli eventi del 1915, trovarono la nostra città in linea per sostenere il ciclopico peso del rifornimento bellico d'una guerra che s'andava facendo conflitto di macchine e d'ordigni.

E nella lotta le nostre industrie si trovarono di fronte — e vinsero — a colossi dai nomi sonanti: Krupp, Steyr, Skoda.

Fu, forse, questo un nuovo vaticinio. Dall'impeto di una lotta serrata nacque la coscienza dei compiti che all'industria s'imponevano.

Così Torino si presentò alla chiamata che il Regime fece col mobilitare spiritualmente tutta la Nazione. Formidabile cioè nella sua attrezzatura, ma — quel che più conta — implacabile nella sua volontà d'azione.

Ora il Duce affida a Torino un compito: quello altissimo di reggere la bandiera della lotta autarchica. Il segnacolo è in buone mani. Torino — che non cedette agli assedi; che porta nelle mura delle sue torri e nel cuore dei suoi figli l'antica virtù ed il ricordo di municipio di confine della Roma d'Augusto — non ha mai ammainato la bandiera: l'ha sempre portata a vittoria.

Così pure sarà stavolta. L'ordine del Duce sarà eseguito: nel silenzio proprio della nostra razza, nella operosità ingegnosa, dura, costante di tutti, capi e gregari.

L'appuntamento di Mussolini è per fra dieci anni: Torino non mancherà all'appello. Ancora una volta avrà portato con sè l'Italia tutta, alla vittoria.

Festeggiamenti centenari a San Carlo

Il ciclo dei festeggiamenti svoltisi a Torino per celebrare il quarto centenario della nascita del Borromeo sta per chiudersi, in questi giorni, nella parrocchia di S. Carlo.

Domani, 26, comincerà una solenne novena; ogni sera, alle ore 18, rosario, predica e benedizione solenne. Predicherà P. Teodosio da Voltri, cappuccino.

La decima ruota del Lotto smembrata da Torino

Quando andrà in vigore la riforma

Delle due nuove Ruote create con la riforma del giuoco del Lotto, una, quella di Genova che sarebbe la Decima (la Nona è quella di Cagliari per tutta la Sardegna) verrà ad avere la sua giurisdizione territoriale, smembrando il Compartimento del Lotto di Torino. La zona che dovrà gravitare sulla Ruota di Genova, sia per giuocare che per riscuotere le vincite, quanto per le operazioni amministrative riguardanti i botteghini del giuoco, verrà costituita col sottrarre alla Direzione compartimentale di Torino alcune provincie che finora ne dipendevano.

Abbiamo domandato particolari informazioni in proposito presso la nostra Intendenza di Finanza da cui il Lotto dipende, ma qui non si hanno ancora « notizie ufficiali » su quanto è stato disegnato di fare. Tuttavia, abbiamo potuto avere da altra parte, intrattenendoci con un alto funzionario dell'Amministrazione centrale, molte notizie su quello che a Roma si sta dai competenti uffici disponendo, onde costituire il nuovo Compartimento del Lotto di Genova. Del resto era giusto che Genova avesse una sua Ruota, poichè il Lotto è nato proprio a Genova, non soltanto con le lotterie generiche e sporadiche, di cui si ha memoria già dal secolo XIII, ma col sistema di giuoco sui 90 numeri dei Senatori da eleggere a sorte, poco dopo la caduta del regime dogale.

Attualmente il Compartimento del Lotto di Torino comprende tutta la regione del Piemonte e della Liguria: con l'istituzione della nuova Ruota di Genova, gli sarà tolta la Liguria. Il Compartimento di Genova comprenderà le Provincie di Genova, Savona, Imperia, Spezia, fino a Massa e si spingerà sino alla Provincia di Piacenza. Sarà tuttavia un Compartimento non molto esteso.

Con questo smembramento dalla direzione compartimentale di Torino, saranno assai favoriti i giuocatori della Liguria: in molti paesi sarà possibile prolungare il tempo utile delle giuocate fino al sabato mattina, essendo più rapida la trasmissione dei bollettari al compartimento in Genova.

Una conseguenza della nuova istituzione sarà anche la creazione di nuove Ricevitorie del Lotto in centri dove finora erano soltanto delle collettorie; e la istituzione di collettorie in paesi dove finora non ve n'erano. La rete dei posti di giuocata sarà in tal modo più ampia e comoda. Le molte Ricevitorie smembrate da Torino alleggeriranno il lavoro di questo nostro Compartimento ch'era davvero vastissimo, tutto il lavoro burocratico della Liguria sarà accollato al nuovo compartimento, al quale spetterà pure il provvedere alla creazione delle nuove ricevitorie e collettorie, alla nomina del personale, al servizio d'ispezione.

Anche il servizio di pagamento delle vincite maggiori, quelle che non possono venire direttamente pagate dalle Ricevitorie, sarà facilitato ed accelerato, risentendone il vantaggio anche i giuocatori vincenti del Compartimento di Torino.

Il lavoro di compilazione del nuovo Regolamento generale del Lotto, reso necessario dalla riforma è già bene avviato: la riforma, col funzionamento delle due nuove Ruote di Genova e di Cagliari, andrà in vigore il 1.o luglio dell'anno prossimo.

Gli inquilini scrivono...

Quesiti del riscaldamento

Le riduzioni avvenute - Qual'è il prezzo equo - Come è regolato il pagamento

Riteniamo che quest'anno le domande degli inquilini per avere da noi schiarimenti sul problema del riscaldamento, saranno assai minori di quanto furono lo scorso anno. La ragione evidente è questa: che per l'annata 1938-39 le norme emanate dal Consiglio provinciale delle Corporazioni sono assai più determinate e chiare dello scorso anno. E questo specialmente per quel che riguarda il costo a metro cubo del riscaldamento, pel sistema a forfait, ossia a prezzo globale.

Tuttavia dei quesiti degli inquilini già ne abbiamo ricevuti ed a quelli rispondiamo.

L'anno scorso e adesso

Il primo che ci presenta una signora L. R. « a nome dei più che trenta inquilini del palazzo in cui abita » riflette appunto il prezzo del riscaldamento ed è tale che offre l'occasione a dare una risposta che servirà a tutti in genere gli inquilini che pagano a forfait.

Ci chiedono, adunque, questi trenta inquilini:

« L'anno scorso abbiamo pagato il riscaldamento a L. 3,10 il metro cubo: qual è il ribasso che ci deve praticare quest'anno il proprietario? ».

La risposta più ovvia è la seguente:

Secondo le norme del Consiglio provinciale delle Corporazioni, il proprietario deve applicare un ribasso non inferiore al 5 per cento, vale a dire centesimi 15 (e una frazione incalcolabile) al metro cubo e perciò il prezzo per l'annata che sta per cominciare, dovrebbe essere di L. 2,95 a metro cubo. Vi è però un'altra considerazione da aggiungere — e che l'inquilino ci richiama: cioè, che il ribasso non inferiore al 5 per cento deve essere fatto sul « prezzo equo » dello scorso anno.

E l'inquilino chiede: era equo il prezzo di L. 3,10 l'anno scorso, dati gli elementi che avete esposto?

Riteniamo, in generale, che il costo di L. 3,10 pagato la scorsa annata fosse superiore a ciò che si doveva pagare. Posto che il Consiglio corporativo aveva fissato il prezzo ufficiale del carbone coke in L. 385 alla tonnellata, tenuto conto di tutti i particolari, il costo del riscaldamento l'anno scorso non avrebbe dovuto in alcun caso superare le L. 3,00 al metro cubo per essere ritenuto « prezzo equo». Infatti chi aveva acquistato il carbone coke in primavera, anzi è quasi tutto il mese di giugno, lo potè pagare tra le L. 330 e le 360 alla tonnellata e soltanto assai più tardi il carbone salì a L. 385, prezzo stabilito ufficialmente quale massimo. Tanto ciò è vero che vi furono proprietari di case i quali fissarono il prezzo del riscaldamento in L. 2,60 al metro cubo (e qualcuno anche in L. 2,50). Il costo, di L. 2,60 corrispondeva al prezzo del carbone in L. 350 alla tonnellata. Dato poi che l'inquilino in discorso ci dice che nel suo palazzo gli appartamenti abitati sono più che trenta, le spese generali di esercizio sono assai minori di quelle dei palazzi di media capacità: ed i centesimi dieci per gli impianti erano abbondanti.

E' vero che a Genova l'azienda del Gas ha messo in vendita il suo coke a L. 272-275; ma rileviamo intanto che si tratta di coke-gas, il quale ha un rendimento in calorie assai minore del coke metallurgico, il quale è più indicato a scopo di riscaldamento. Inoltre, al costo del coke di L. 272-275 bisogna aggiungere il prezzo del trasporto ferroviario da Genova a Torino che è di circa 45 lire la tonnellata, quindi la spesa del trasporto dalla stazione alla casa e qualche altra piccola cosa. Perciò il prezzo di L. 362 alla tonnellata pel coke-metallurgico è corrispondente al prezzo del coke-gas reso Genova.

Un altro quesito ci è fatto dagli inquilini: la data del pagamento della prima rata pel riscaldamento, che, dice la lettera, il proprietario di casa vuole sia fatto il 1.o novembre con la quota intera.

Per questo rispondiamo che il proprietario di casa non ha diritto di esigere che la prima rata sia pagata a novembre. Le norme del Consiglio provinciale corporativo in questo sono esplicite: Pel riscaldamento a prezzo globale (forfait) le quote sono da pagarsi al 30 novembre (col fitto di dicembre insomma) al 31 gennaio ed al 15 marzo.

Però le norme dicono che « a richiesta degli inquilini le imprese sono tenute a dilulre il pagamento in cinque rate con scadenza al 30 novembre, 31 dicembre, 31 gennaio, 28 febbraio e 31 marzo».

Crediamo d'aver risposto esaurientemente agli inquilini che ci hanno domandato schiarimenti. Saremo ben lieti di poter dare a tutti coloro che ne avranno bisogno, le informazioni e le delucidazioni occorrenti. Tuttavia ricordiamo che presso il Consiglio Provinciale delle Corporazioni in via Mario Gioda 24, una Commissione è incaricata di dirimere le eventuali divergenze che insorgessero tra inquilini e proprietari.

A due e novanta

Ripetiamo perciò, per tutti quegli altri inquilini che si trovassero in casi consimili, che il « prezzo equo » in generale per lo scorso anno deve ritenersi quello di L. 2,90 al metro cubo. Chi ha pagato di più, potrebbe giustamente domandare un ribasso anche superiore al 5 per cento, poichè appunto il C. P. C. dice « ribasso non inferiore al 5 per cento ». Il che giustifica la possibilità di un ribasso maggiore.

Rispondiamo alla osservazione fatta da qualcuno il quale ha rilevato che a Genova è stato venduto il carbone coke gas a L. 272 e L. 275 alla tonnellata, mentre il costo del riscaldamento per Torino è basato sul prezzo del coke a L. 362 la tonnellata.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	32	32	6
MILANO	59	25	21

IL SOLE sorge domani alle 6,52; tramonta alle 17,27. La LUNA sorge alle 10,4; tramonta alle 19,31. Domani festa del 1.o Regg. Bersaglieri.

ANNIVERSARI DEL 26. — Le truppe del generale Franco occupano Gudalajara (1936).

L'OROSCOPO DEL 26. — La benefica unione dei raggi tra la Luna e Venere cadrà alle ore 3,36 e quindi troppo mattutina per essere da noi captata. Nel pomeriggio un Parallelo tra Mercurio e Urano sarà propizio ai viaggi, ai cambiamenti, per fare nuove conoscenze, per interessarsi di faccende a carattere occulto e faciliterà le ricerche autarchiche dei dottori e degli ingegneri. La serata sarà calma e favorevole ai lavori che richiedono riflessione esercizio e tenacia.

(Mario Segaiol).

I SANTI DEL 26. — S. Evarino papa m., S. Camilla.

FUNZIONI DEL 26. — S. Carlo (solenne novena di S. Carlo Borromeo nel IV Centenario della sua nascita): ore 18 rosario, predica del P. Teodosio da Voltri, benedizione. — S. Lorenzo: S. Messa all'altare di S. Gaetano. — Visitazione (corso Francia): Ss. Quarantore.

FIERE DEL 26. — Serravalle Langhe, Trecate, La Morra, Monchiero, Acceglio.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 22: Bari: 47 da 79 sett., 1 da 69 (si è riprodotto il 74 dopo 69 sett.). Firenze: 71 da 132, 4 da 76, 3 da 64, 66 da 62, 74 da 60, 38 da 61. Milano: 49 da 89, 10 da 70, 60 da 61. Napoli: 18 da 193, 47 da 65 (si è riprodotto il 30 dopo 75 sett.).

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 9,8
MINIMA	+ 2,3
Pressione barometrica	742,3
Umidità	91%

Corsi di lingua tedesca

L'Ufficio Stampa del Dopolavoro Provinciale comunica:

Anche quest'anno la Scuola tedesca di Torino (via Aporti 25) organizza i Corsi popolari di lingua tedesca con particolari agevolazioni ai dopolavoristi. Detti corsi avranno inizio l'11 novembre p. v. e dureranno fino al 30 aprile, saranno effettuati da professori diplomati tedeschi, si svolgeranno in ragione di due lezioni settimanali e in locali centrali. La tassa di iscrizione è fissata in L. 100, con riduzione del 50 % ai dopolavoristi, che avanzeranno l'iscrizione per tramite del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73). Per ottenere tale agevolazione è indispensabile una dichiarazione del Dopolavoro Provinciale, che il suo Ufficio d'Educazione Artistica rilascerà agli interessati. Le iscrizioni si ricevono in via Aporti 25, secondo il seguente orario: martedì dalle ore 17 alle 19; giovedì dalle ore 17 alle 19; sabato dalle ore 15,30 alle 17,30.

Ferito accidentalmente da un colpo di fucile

Ieri il quarantottenne Fiorio Chiadò, abitante a Portania, trovavasi in Borgata Zaccaria e maneggiava un fucile che non sapeva fosse carico. Appoggiandolo con violenza al suolo l'arma un colpo partiva da questo ferendolo.

Il Chiadò è stato ricoverato all'Ospedale Mauriziano e il prof. Finucci lo ha dichiarato guaribile in 25 giorni.

Operaia diciannovenne investita da un ciclista

Nel pomeriggio di ieri, l'operaia Amalia Vigna di Giovanni abitante in via Basilica 13, mentre percorreva a piedi corso Regina Margherita, giunta all'angolo di via Orfane, veniva investita da un ciclista rimasto sconosciuto. All'Astanteria Martini riscontrarono alla Vigna lesioni varie, giudicate guaribili in otto giorni.

Fattorino in bicicletta che cozza contro un'auto

All'Astanteria Martini è stato ieri medicato per lesioni varie giudicate guaribili in 10 giorni il fattorino Guido Barbero fu Marziale, di anni 16, abitante in via Giuseppe Verdi 23, il quale mentre attraversava in bicicletta piazza Baldissera, andava a cozzare contro l'auto contrassegnata con il numero 18718 TO.

Cento lire ritrovate

Ieri, verso le 16, un operaio, entrato nel negozio di residuati militari sito in via Cigna 44, di cui è proprietario il signor Rocco Musso, smarriva un biglietto da cento lire. Dopo averlo inutilmente cercato, prima di andarsene metteva al corrente della disavventura occorsagli il padrone del negozio. Questi ci avverte ora di aver ritrovato il biglietto da cento perduto, che tiene a disposizione del legittimo proprietario di cui non conosce nè il nome nè l'indirizzo.

Investito da un'auto straniera

Stamane alle 10,30 è stato medicato all'Ospedale Martini per abrasioni e contusioni varie giudicate guaribili in 10 giorni il diciottenne Roberto Maffodo di Olimpo, residente a Collegno in via Provana 2, il quale poco prima, in corso Francia, nei pressi della borgata Leuman, veniva investito dall'auto contrassegnata con il numero di targa DP 4-936 G.B. guidata dal ventiduenne Andrea Cecchinelli fu Ettore, residente a Londra e di passaggio nella nostra città.

Arresti

Squadra Mobile: Giacomo Moncalvo fu Matteo, per questua; Dora: Giovanna Cassetta fu Giuseppe, per mendicità; Michele Tamietti di Giovanni, perchè colpito da ordine di carcerazione per contravvenzione a regolamenti comunali. Borgo Dora: Guglielmo Garsino fu Wilfredo, dovendo scontare 30 giorni di arresti per infrazione all'art. 712 del Codice Penale. Vanchiglia: Mario Bottione di Carlo, perchè contrario all'ammonizione.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 24 corr.: Celotto Carlo, meccanico, Maldini Libera, sarta. Carpo Lorenzo, impiegato, Brandino Maria, casalinga. Feraboli Pierseria, medico chirurgo, Russi Olimpia, agiata. Marchisio Mario, impiegato, Siviero Gilda, casalinga. Topi Mario, impiegato, Del Carlo Lorenzina, casalinga. Indeni Pietro, commerciante, Viotti Ida, agiata.

Sono nati

Nascite denunciate il 24 corr.: Musso Sergio, Ronco Giulia, Banfo Renata, Ricco Franco, Saracco Alfredo, Mallagri di Bagnolo Amedeo, Secco Maria, Secco Luisa, Chiabotto Giovanni, Stalani Ettore, Ferrero Michele, Ruffatti Carla, Signorini Lucia, Fagnano Miranda, Conta Sergio, Penna Lidia, Bellini Anna, Ferrero Margherita, Gatti Giuliana, Rossi Lidia, Gatti Artemisia, Viochi Marisa.

IN CUCINA E IN CASA

ZUPPA DI PISELLI. — Per quattro persone: in una casseruola mettere 50 grammi di burro con un battuto di cipolla, sedano e carote; unire mezzo chilogrammo di piselli teneri conservati e lasciar cuocere a casseruola scoperta, a fiamma moderata. Dopo cinque minuti di cottura aggiungere tre quarti di litro d'acqua, alcune patate, salare giusto e portare a cottura completa. Versare poi in una zuppiera contenente pane rafferme passato in precedenza al burro.

GLI IMPERMEABILI stinti riprendono tal volta uniformità di colore se esposti, ben tesi, per qualche giorno alla intemperie.

Un tragico caso di improvvisa follia

Uccide a coltellate la sorella e la nipotina

Compiuto l'orribile gesto con un coltello da cucina l'uccisore va a costituirsi

Stamane, in via Cesena 103, un improvviso caso di follia, ha dato origine ad un tragico fatto di sangue. Il merciaio ambulante Ettore Carlini fu Edoardo, di anni 40, nativo di Rimini, ha ucciso la propria sorella e la nipotina di 14 anni.

Il fatto è avvenuto, come abbiamo detto, stamane alle ore 9 in via Cesena 103. Il Carlini, sconvolto da fulminea pazzia, ha afferrato un coltello da cucina trovato a portata di mano e con questo ha colpito più volte la sorella Aida, di 30 anni, e sua figlia, la scolara quattordicenne Silvia Cena di Giordano.

L'orribile scena si è svolta fulmineamente e il pazzo, compiuto il terribile gesto, è andato a costituirsi ai carabinieri della Stazione di Ponte Stradella, dove ha narrato l'orribile fatto di cui era stato protagonista.

Seguendo la Cronaca

NO......

.... assolutamente no, non dovete fare acquisti prima di aver visitato la Liquidazione Permanente di Telerie, Biancherie, Tappeti, Coperte, Tendaggi, della Casa del Bianco, via Garibaldi 17.

Catalogne di lana da L. 9,95 cadauna in avanti, sino a L. 400.

Lenzuola 9,95; Federe a giorno 2,25; Strofinacci 1,25; tovaglioli 0,95; asciugamani 2,45; fazzoletti 0,20; Madapolam 1,95 il mt.; coperte stiro 3,95; tendine 1,95; mantilato 4,95 il mt.; servizi tavola per 6 persone L. 12,95.

Camicie notte per uomo L. 9,95. Tela 240 cm. L. 9,95 il metro. Trapunte raso imbottite L. 34,95. Tappeti grandi da terra (in tutte le misure) a metà prezzo.

Spedizioni ovunque contrassegno.

Gli stessi articoli agli stessi prezzi si trovano in vendita pure:

a BIELLA
Calmiere Tessuti - Via Umberto 15

a VERCELLI
da Fratelli Turina - Piazza Cavour
Brescia - Magazzini del popolo
Asti - da Borgoglio
Alessandria - da Guaberti.

da BIANCHI
Per la cura della persona e l'igiene

Spazzole per abiti, per la testa, per le unghie; spazzolini per i denti; per massaggi, cipria, ecc.

Bagnini a smalto, in gomma, in zinco. Semicupi smaltati, in zinco e zincati. Scendibagno in legno, in velluto, in cotone. Armadietti per farmaceutici; enteroclismi. Mobiletti vari e sgabelli per stanza da bagno e articoli in vetro, ceramica e bachelite, pure per stanza da bagno. Spugne naturali e di gomma. Mensole, specchi, sedili per vasche da bagno e per gabinetto. Carta igienica. Port'abiti da camera e per guardaroba. Tele cerate e gommate. Porta-biancheria in lamiera ed in legno. Scaldiglie in metallo e in gomma. Evaporatori. Entrate: via XX Settembre e Viotti

LIQUIDIAMO
300 mantelli per signora con lo sconto del 50 %
Approfittate dell'occasione
Ditta Leopoldo Grosso
c. Garibaldi 5 ang. XX Settembre

ROMANA CALCAGNI
Via Roma 1 ang. Cesare-Battisti
Le più belle confezioni per signora, pronte e su misura. Prezzi modici. Mantelli pelliccia da L. 390.

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

FERNEKESS — Pietro Micca 10
Negozio di classe per camicie e abbigliamento maschile.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: 21,15: Balli giavanesi. ALFIERI: ore 21,15: Comp. Musco-Navarrini: «Il segno dell'aquila» di Del Amo (le rappresentazione). ROSSINI (C. Casaleggio) - Ore 21,15: Marinai... sera coperta. (Popolare). IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1. DAY DANCE: via Pomba 7: ore 17 e 21.

Oggi al MAFFEI ore 17 e ore 22
Grande spettacolo «Anna Fougez»

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Hollywood Hôtel» con Dick Powell, R. e L. Lane, G. Farrell. AMBROSIO: «Il prode Fassone» con Harold Lloyd (Paramount). Successo. CORSO: «Una notte all'Opera» con i fratelli Marx, Allan Jones (Metro). CHIARELLA: «L'uomo che gridava al lupo» e successo Compagnia Darkas. V. EMANUELE: «Sotto la Croce del Sud» e grande succ. nuova Rivista. BALBO: «Un americano a Oxford» con Robert Taylor e M. O'Sullivan. IDEAL: «Sei ore a terra» e Varietà. STATUTO: «Rosalie» Eleanor Powell. Nelson Eddy, Frank Morgan (Metro). ALPI: «Tre desideri» Ferida, Centa. NAZIONALE: «Valigia dei 20 milioni». MAFFEI: «Mistero di Cambridge Riv. MASSIMO: «La sposa vestita di rosa» con Joan Crawford e Fr. Tone. COLOSSEO: «Città dalle mille luci». ITALA: «Solo contro tutti» Maynard. TORINESE: Destino in tasca. Varietà. SAVOIA: «Il grande segreto». Beery. REGINA: «La via dell'impossibile». PIEMONTE: «Rondine senza nido» (S. Temple) e «Sposiamoci stanotte». FORTINO: «Uragano» (Hall) e Varietà. IMPERIALE: «Il manto rosso» D. Valdi. VINZAGLIO: «I filibustieri» F. March. Principe: Rondine senza nido. Temple. P. NUOVA: Isola delle perle (dalle 10). NEX: «La donna che voglio» Crawford.

LUCIANO SERRA PILOTA
il film dell'ardimento italiano;

LUCIANO SERRA PILOTA
il più vasto, profondo, umano, intreccio, affrontato vittoriosamente dalla nostra produzione e portato al trionfo dalla genialità degli artefici: Goffredo Alessandrini, regista; Vittorio Mussolini supervisore. Imminente al Ilne Corso.

TRE DONNE ATTORNO A VERDI
e cioè la prima moglie, *Margherita Barezzi*, la seconda, *Giuseppina Strepponi*, e la cantante ed ispiratrice famosa, *Teresina Stolz*, sono genialmente evocate nell'esaltazione del Grande datoci dal film

GIUSEPPE VERDI
che l'Enic presenterà, dopo il trionfo di Venezia (Coppa P.N.F.):

domani al VITTORIA
Interpreti efficacissimi: *Fosco Giachetti, Gaby Morlay, Beniamino Gigli, Germana Paolieri, Camillo Pilotto*, ecc. Autore *Lucio D'Ambra*. Regista *Carmine Gallone*.

Robert TAYLOR
si è rivelato al BALBO
nel suo nuovissimo film edito dalla *Metro Goldwyn Mayer*:

UN AMERICANO A OXFORD
sotto un aspetto nuovo e oltremodo interessante. Gli ammiratori (vogliamo dire le ammiratrici) dell'Adone di turno della cinematografia americana, potranno saziarsi di lui, che, attraverso le gaie vicende sportive e amorose di

UN AMERICANO A OXFORD
ha avuto agio di esibirsi con una prodigalità non ancora veduta di atteggiamenti e di prodezze.

Vivien LEIGH
Maureen O' SULLIVAN
lo coadiuvano potentemente con la loro incantevole grazia; *Lionel Barrymore* e *Edmund Gwenn* con la loro sottile esperienza. Il film — incantevole e trascinante — si svolge in un pittoresco effettivo, ampio e abilmente ripreso.

UN AMERICANO A OXFORD
ottenne ieri un grande successo, che aumenterà alle repliche.

NAZIONALE: Charlie Chan
in:
«LA VALIGIA DEI 20 MILIONI»
Segue: *Un colpo d'obbiettivo Fox.*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane serenamente spirava il

Prof. Luciano Pic

Lo piangono le sorelle **Luisa** in **Gadoni**, **Ermellina** in **Gandini** e **Maria**; i nipoti **Gandini Menzio** e **Gadoni**, il cognato colonnello **Mouran**.

I funerali avranno luogo martedì 25 corrente, alle ore 16, ad Imperia. (600)

Imperia, 24 ottobre 1938-XVI.

MEMENTO

Mercoledì 26, alle 10, in memoria di **ANTONIO SALETTA** sarà celebrata Messa di suffragio nella chiesa del Sacro Cuore di Maria (via Pallamaglio). Vedova e parenti ringraziano quanti gentilmente interverranno. 23117

La cara Salma del compianto Cav. **LUCIANO CASALINI** riposa definitivamente nei loculi corrispondenti alla parte centrale dell'Arcata N. 208 - Campo Est 3ª Ampliazione - Cimitero Generale. La Vedova con immutato dolore, ringrazia chi Lo ricorda nella mesta ricorrenza.

Domani, 26, ore 9,30, nella Chiesa S. Cuore di Gesù (via Nizza) sarà celebrata Messa anniversaria compianta **LANFRANCO ANTONIA** Ved. **ZANOTTO**. 23197

L'avanzata nipponica su Hankao

E' di stamane la notizia che le forze nipponiche hanno raggiunto i sobborghi di Hankao. La foto ci mostra un episodio dell'avanzata nella valle dello Yangtzè: il grosso cinese è in fuga e i piccoli posti si arrendono alle pattuglie giapponesi che rastrellano il terreno conquistato.

La contessa di Parigi

Una recente fotografia di Anna di Guisa-Orleans, contessa di Parigi, consorte del conte Enrico, figlio del duca di Guisa pretendente al trono di Francia. E' noto il messaggio che il conte di Parigi ha lanciato al popolo francese, di cui auspica la rinascita, nel corso di un segreto viaggio aereo compiuto dall'esilio belga alla periferia della capitale francese.

Episodi della lotta...

...che si svolge accanita...

...nell'abitato di Gerusalemme

Nonostante i grandi mezzi impiegati, e fra l'altro i gas lacrimogeni, le truppe inglesi non hanno potuto ancora avere ragione del nucleo di insorti asserragliato nella città vecchia di Gerusalemme. La prima e la seconda foto ci mostrano due episodi della lotta: un nido di mitragliatrici inglese che domina l'abitato e il trasporto di un poliziotto colpito dal fuoco arabo. L'ultima foto ci mostra, al centro, il capo degli insorti palestinesi, Fauzi Bey, attorniato dai membri del proprio stato maggiore.

Un magnifico "a fondo"

Un collegio di Wimbledon fa disputare ogni anno alle allieve una gara di scherma. Ecco il bellissimo « a fondo » di una partecipante.

Guanto-portamonete

Una novità assai pratica è questo guanto in pelle, a cui, nel palmo della mano, è stato applicato un piccolo ma utile borsellino.

110 kg. da superare

Wayne Sterling è un famoso giocatore di palla ovale dell'Università di Washington. Gli avversari devono non solo tenere conto della sua abilità ma anche dei suoi 110 Kg. di peso.

"Stella di Polonia"

Il francobollo emesso dalle Poste polacche in occasione della progettata ascensione nella stratosfera dell'aerostato « Stella di Polonia », che si sperava potesse raggiungere i trentamila metri. Come è noto, l'ardita impresa è stata impedita da un grave incidente: l'aerostato si è incendiato alla partenza, a causa di un forte colpo di vento.

"Luciano Serra, pilota"

Ecco una superba inquadratura del film « Luciano Serra, pilota », regia di Alessandrini e supervisione di Vittorio Mussolini, che ha riportato il massimo premio alla Mostra Cinematografica di Venezia. La movimentata e bellissima scena è quella dell'attacco etiopico al treno. Il film, com'è noto, verrà programmato il giorno 28 ottobre in tutta Italia.